



€ 2 in Italia — Venerdì 14 Aprile 2023 — Anno 159° — Numero 102 — ilsole24ore.com

Edizione chiusa in redazione alle 22



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Bonus casa
Cessione crediti a novembre, rischio di sanzione moltiplicata



Giorgio Gavelli e Giuseppe Latour — a pag. 39

Delega fiscale
Un testo unico sulle agevolazioni farà da base per la riforma

Giovanni Parente — a pag. 35



VALLEVERDE

FTSE MIB 27626,61 -0,01% | SPREAD BUND 10Y 184,90 -0,40 | NATURAL GAS DUTCH 41,85 -2,45% | ORO FIXING 2048,45 +2,00% | Indici & Numeri → p. 41-45

Apple sposta in India il 7% dei prodotti Batterie, la Cina punta a cinque siti Ue

Nuovi equilibri mondiali

Negli impianti indiani triplicata in un anno la produzione di iPhone

Le gigafactory in Germania, Francia, Spagna e Ungheria L'Italia non è prevista

I colossi della tecnologia rimescolano le carte della globalizzazione produttiva. Il gruppo cinese SVolt Energy ha annunciato un investimento miliardario in Europa dove aprirà cinque grandi fabbriche per la produzione di batterie per auto elettriche. L'Italia non è tra le destinazioni, mentre la Germania avrà due impianti, uno ciascuno in Francia, Spagna e Ungheria. Intanto Apple smobilita dalla Cina e produce in India telefoni iPhone per un valore di 7 miliardi di dollari.

Fatiguso e Masciagna — a pag. 3

Pnrr: solo 4 miliardi di investimenti pubblici nel 2022

Il Def 2023

Il Documento di economia e finanza dello scorso anno aveva previsto 18 miliardi

Il testo del Def 2023 pubblicato ieri mattina dal ministero dell'Economia dà un dato preciso su quanto poco sono stati utilizzati i fondi Pnrr lo scorso anno: «Nel 2022 gli inve-

stimenti finanziati con le risorse del Rrf (Recovery and Resilience Facility, cioè il meccanismo finanziario del Pnrr, ndr) sono stati pari a circa lo 0,2% del Pil». Cioè il Pnrr ha coperto solo 4 miliardi di investimenti pubblici, poco meno dell'8% della spesa che l'anno scorso il complesso delle Pa ha dedicato a questa voce. Una cifra ultraleggera, soprattutto se confrontata con le stime del Def sempre dello scorso anno che indicava per il 2022 una spesa per investimenti Pnrr di quasi 18 miliardi.

Gianni Trovati — a pag. 5

IL CONVEGNO DEL SOLE 24 ORE

Butti: «Fibra ottica con le reti Enel e Fs Pronti 550 milioni per gli investimenti»

— Servizi alle pagine 10 e 11



RECOVERY PLAN. Il Pnrr è il piano nazionale di rilancio e resilienza finanziato con i fondi dell'Unione europea

Energia più cara del 25% nel quarto trimestre

Arera

«Quello che ci possiamo aspettare per l'energia elettrica, ad oggi, quindi con una grandissima alea rispetto alle previsioni, è un andamento ragionevolmente stabile con un aumento intorno al 10% per

il terzo trimestre e un po' più rinforzato, al 25%, per il quarto trimestre», ha spiegato Stefano Besseghini, presidente di Arera, durante l'audizione sui Df bollette. Previsioni di aumento, nei prossimi mesi, anche per il prezzo del gas. La volatilità dei prezzi all'ingrosso fa ipotizzare rincari del 5 e del 15% per il terzo e quarto trimestre dell'anno.

Dominelli — a pag. 9

GIOVANI & LAVORO

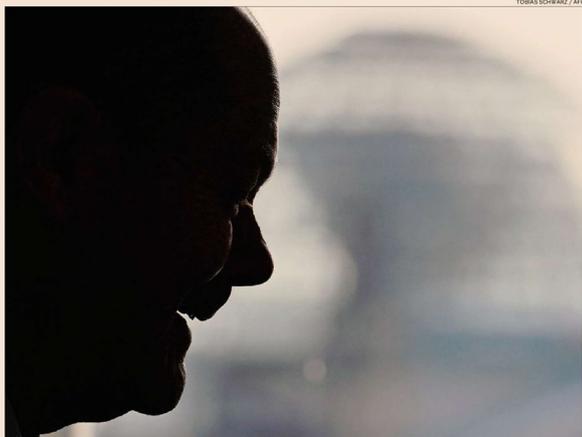
Dalle grandi imprese partono le scuole dei mestieri che mancano

Claudio Tucci — a pag. 8

<p>L'ANALISI L'ANTAGONISMO FRAMMENTATO DEI BLOCCHI ECONOMICI GLOBALI</p> <p>di Domenico Lombardi — a pag. 3</p>	<p>ITALIA-AFRICA/1 Oggi Meloni in Etiopia: dopo i conflitti vuole tornare terra del miracolo</p> <p>Fiammeri e Magnani — a pag. 2</p>	<p>ITALIA-AFRICA/2 Tajani: via libera a 4 mila ingressi di lavoratori provenienti dalla Tunisia</p> <p>Carlo Marroni — a pag. 2</p>
--	--	--

IL DOCUMENTO TEDESCO CONTRO LA BOZZA DELLA COMMISSIONE

TOMAS SCHWABZ / AFP



Ritorno all'austerità. La proposta informale del cancelliere Olaf Scholz vuole una stretta verso i Paesi ad alto debito

Patto di stabilità: Berlino vuole la stretta e insiste sul taglio dell'1% annuo al debito

Isabella Bufacchi — a pag. 14

SCARPA®

MOJITO WRAP URBAN TRAVELLER.

SCARPA.COM

PANORAMA

CORTE COSTITUZIONALE

Sciarra: «Salari più alti come leva per aumentare la crescita»

«Quello dei salari bassi è un problema non soltanto italiano ed è un problema molto serio. La stessa Commissione Ue aveva indicato la leva salariale tra le misure per la crescita». Lo indica la presidente della Corte Costituzionale, Silvana Sciarra, alla presentazione sull'attività della Consulta.

— a pagina 13

GUERRA IN UCRAINA

Documenti top secret Usa, arrestata la talpa

È un 21enne militare americano in servizio in Massachusetts la talpa - arrestata ieri dall'Fbi - che ha svelato vasti e compromettenti segreti del Pentagono.

— a pagina 15

NUOVI SPAZI

CULTURA E SOCIALITÀ, LA TENDENZA VA COLTA

di Antonio Noto — a pagina 16

RINNOVI CONTRATTUALI

Ai dirigenti del terziario aumento da 450 euro

Un aumento di 450 euro mensili a regime nel 2023, 2 mila euro di una tantum e mille euro per il welfare. Lo prevede il rinnovo contrattuale dei dirigenti del terziario.

— a pagina 20

Plus 24

Fondi

Etf tra evoluzione e convenienza

— Domani con il Sole 24 Ore

Rapporti

Best workplaces

Crescita e benessere al top per il lavoro

— da pag. 24 a pag. 27

Moda 24

Verso il Salone

Real estate e retail, strategie nell'arredo

Giovanna Mancini — a pag. 22

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
1 mese soli 4,90 €. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

498-001-001



VENERDÌ 14 APRILE 2023

www.corriere.it

In Italia (con "Sette") EURO 2,00 | ANNO 148 - N. 88

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

SCARPA
SHOP ONLINE

MOJITO WRAP
URBAN TRAVELLER.



Storia e attualità
Da Esopo a Buzzati
Uomini e orsi
tra amicizia e paura
di **Gian Antonio Stella**
a pagina 21



Il Festival del cinema
Cannes, la carica
dei tre italiani
di **Valerio Cappelli**
e **Paolo Mereghetti** a pagina 38

SCARPA
SHOP ONLINE

MOJITO WRAP
URBAN TRAVELLER.

Avrebbe condiviso le informazioni sui piani di guerra in una chat di adolescenti. Nelle carte le critiche americane all'Onu

Pentagono, presa la «talpa»

Arrestato un 21enne sospettato di aver diffuso i file segreti. Biden: nessuna grave conseguenza

I SISTEMI FRAGILI

di Massimo Gaggi

OG non stava spiando per conto dei russi o dei cinesi, non aveva trafugato documenti segreti con in mente il progetto politico di svelare aspetti occulti della politica estera e di spionaggio americana che considerava abusivi, come aveva fatto dieci anni fa Edward Snowden e, prima di lui, Julian Assange con Wikileaks. OG, che in realtà si chiama Jack Teixeira, è un ragazzo di 21 anni, un militare assegnato ai servizi di intelligence di una base della Air National Guard del Massachusetts, forse quella di Cape Cod, che, facendo circolare documenti segreti tra gli amici del suo gruppo formato in una delle «stanze chiuse» della piattaforma Discord, cercava semplicemente di alimentare la sua presa su una comunità di 25 adolescenti dei quali è diventato il capo carismatico.

Ha giocato con il fuoco facendo circolare documenti segreti (anche se non veramente top secret) tra ragazzini, molti dei quali minorenni, studenti liceali. E si è scottato quando uno di loro ha deciso di postare su un forum online pubblico, quindi accessibile a tutti, decine di questi documenti contenenti informazioni imbarazzanti per il governo degli Stati Uniti.

continua a pagina 28

di Viviana Mazza



Arrestata la «talpa» dei file segreti del Pentagono. È un ragazzo di 21 anni che lavora in una base militare. Si chiama Jack Teixeira, 21 anni. Ma era conosciuto con la sigla OG e passava le informazioni ad una chat di adolescenti.

alle pagine 2 e 3

GIANNELLI

IL PENTAGONO



MEMO, LE RIVELAZIONI

Le liti tra gli 007 di Mosca

di Marta Serafini

Liti interne nell'intelligence di Mosca che ostacolano i piani di guerra. Mentre gli Usa attaccano il segretario Onu Guterres, «troppo accomodante con la Russia».

a pagina 5

UNA MINA ESPLODE VICINO AL REATTORE

La paura a Zaporizhzhia

di Lorenzo Cremonesi

Una mina è esplosa vicino a uno dei reattori della centrale atomica di Zaporizhzhia, in Ucraina, ma la zona è in mano ai russi dal marzo di un anno fa.

a pagina 8

DI FOGGIA AD DI TERNA

Nomine, la prova dei mercati Fazzolari: ha vinto la condivisione

di Virginia Piccolillo

Fatte le nomine, parlano i mercati. Che premiano la scelta fatta per Leonardo, mentre in Borsa fa fatica Enel che ieri ha perso il 3,9%. Depositato anche l'elenco per il rinnovo del consiglio di amministrazione di Terna, la società delle reti elettriche. Giuseppina Di Foggia, laurea in Ingegneria e attuale numero uno di Nokia in Italia, sarà la prima amministratrice delegata di Terna. «Nomi di alto profilo. Nel governo ha vinto la condivisione» ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giovanbattista Fazzolari.

alle pagine 10, 11 e 13

1930-2023 Addio alla stilista: inventò la minigonna



La stilista inglese Mary Quant (al centro della foto) con i pantaloni: si deve a lei l'invenzione della minigonna

Mary Quant, l'orlo che cambiò il mondo

di Beppe Severgnini

Ha fatto una rivoluzione partendo da una sottrazione: meno è meglio. Mary Quant è morta a 93 anni: inventò la minigonna.

a pagina 28 Agnese e Pollo a pagina 23

Il caso Il governo al Copasir: non fu colpa nostra Fuga del russo Uss: «indagine» di Nordio sui giudici di Milano

di Giuseppe Guastella

Il ministro della Giustizia Carlo Nordio ha disposto accertamenti nei confronti dei magistrati di Milano per la fuga di Artem Uss, il cittadino russo accusato di spionaggio ed evaso lo scorso 22 marzo dalla sua abitazione di Basiglio. L'indagine disposta riguarderebbe la decisione dei magistrati di sostituire la carcerazione con gli arresti domiciliari (con il braccialetto elettronico). Si profila quindi uno scontro tra il governo e la Corte d'Appello di Milano che da un lato aveva concesso l'estradizione di Artem Uss negli Stati Uniti ma dall'altro aveva attenuato le restrizioni nei suoi confronti.

alle pagine 6 e 7 Galluzzo

AUTÒ MESSINA DENARO



In cella la maestra amante del boss

di Giovanni Bianconi

Arrestata la maestra amante di Matteo Messina Denaro. Laura Bonafede da sempre vanta un rapporto con il boss. Indagata anche la figlia della donna.

a pagina 19 Sirignano

BIOTON
ENERGIA NATURALE
per il CAMBIO di STAGIONE

Memoria e concentrazione

Forza e vigore

#perunavitabuona

SELLA IN FARMACIA
www.bioton.it

Leggere attentamente le avvertenze e le modalità d'uso riportate nella confezione di vendita.

Julia, la stella del volley morta a 18 anni

La caduta da una finestra dell'hotel nel ritiro in Turchia. Il giallo dell'ultima telefonata

di Pierfrancesco Catucci e Monica Ricci Sargentini

Caduta dal sesto piano di un albergo a Istanbul: così è morta Julia Ituma, 18 anni, grande promessa del volley. Giocava con la squadra di Novara che si trovava a Istanbul per un torneo internazionale. I media turchi hanno subito parlato di suicidio ma le indagini sono ancora in corso e si attendono i risultati dell'autopsia. Il giallo dell'ultima telefonata.

alle pagine 16 e 17



IN VAL D'AOSTA

Il corso, la slavina: disperse tre guide

di Alessandro Fulloni

Una valanga ha travolto una cordata del corso per guide alpine in val di Rhêmes, in Val d'Aosta. Solo il responsabile della cordata è riuscito a mettersi subito in salvo e dare l'allarme. Altri tre alpinisti sono dispersi.

a pagina 18

MAK
DESIGN & PASSION

www.makwheels.it



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 14/04/23

Edizione del: 14/04/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

il venerdì

Direttore Maurizio Molinari



Venerdì 14 aprile 2023

Oggi con il Venerdì

Anno 48 N° 87 - In Italia € 2,50

IL DEF DI MELONI

Pensioni, schiaffo alla Lega

Nel documento di economia e finanza non c'è traccia della riforma della Fornero richiesta da Salvini. Restano i 67 anni. La ministra Calderone: cambieremo la legge più avanti. Protestano i sindacati. La spesa previdenziale ancora in crescita

Addio al Terzo Polo. Calenda: "Finiamola qui, Renzi inaffidabile"

Il commento

Il falò delle false promesse

di Walter Galbiati

È una delle ossessioni di Matteo Salvini. Ed è stato il motivo per cui Giorgia Meloni se n'è andata dal Popolo della Libertà, dopo averla votata - a detta sua - per "indicazioni di partito". Parliamo della Legge Fornero. ● a pagina 33

Quattro miliardi di risorse per abbassare l'Irpef, nessun intervento sulla sanità e nel 2024 saranno necessari i tagli. Ecco i verdetti del primo Def del governo Meloni che scontenta la Lega che da sempre vuole abolire la Legge Fornero.

Nell'opposizione si consuma la fine del sogno partito unico all'interno del Terzo Polo tra Carlo Calenda e Matteo Renzi, con il leader di Azione che attacca l'ex premier.

di Bocci, Colombo, Conte De Cicco, Frascilla, Greco Lauria, Vitale e Ziniti ● da pagina 2 a pagina 8

Il dramma Ituma, promessa del volley



Le storie

Noi, i ragazzi della sezione D compagni del killer

di Gabriele Romagnoli



Giampaolo Amato

● alle pagine 22 e 23

In manette Jack Teixeira, 21 anni, autore dei leaks

Pentagono, presa la talpa È un giovane estremista

La spia Artem Uss

Gli Usa avvisarono Roma del rischio di evasione

di Foschini e Tonacci ● a pagina 11

dal nostro inviato Paolo Mastrolilli

WASHINGTON Arrestata la talpa che aveva fatto trapelare i segreti del Pentagono sull'invasione russa ucraina (e non solo): si chiama Jack Teixeira e ha 21 anni. Amante delle armi, estremista di destra, fa parte dell'intelligence della Massachusetts Air National Guard. ● a pagina 10



▲ 18 anni Julia Ituma, morta dopo la caduta da una finestra di hotel a Istanbul

La madre di Julia "Non credo al suicidio"

dalla nostra inviata Brunella Giovara con un servizio di Cosimo Cito ● alle pagine 14 e 15

L'amico del boss ucciso per una festa

di Lirio Abbate



Matteo Messina Denaro

Il vecchio padrino Francesco Messina Denaro temeva che suo figlio Matteo - tante amanti e una condotta poco in linea con l'etica mafiosa - potesse essere messo da parte nella Cupola. ● a pagina 17



Morta a 93 anni



Quando Mary Quant cambiò il secolo accorciando le gonne

di Natalia Aspesi con un servizio di Serena Tibaldi ● a pagina 25

Europa League

Juve soffre e vince Giallorossi ko contro il Feyenoord

di Crosetti, Dovellini e Pinci ● alle pagine 42 e 43

L'iniziativa

Casini (Lega Calcio) "Dico sì alla fascia per il clima"

di Riccardo Luna ● a pagina 45

Da domani in edicola



Su Robinson il giornalismo che resiste

di Elena Kostjuchenko ● a pagina 35

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via Wincelmann, 1 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Capolavori di Simenon € 12,40

NZ



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE



Venerdì 14 Aprile 2023
Nuova serie - Anno 52 - Numero 88 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

UK £ 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50 **€ 2,00***



PNRR
Istruzioni per l'uso

a pag. 36

DDL BORSA

Mercato dei capitali più abbordabile per le pmi. Meno vincoli sui bond delle spa e delle srl

Paganici a pag. 31

SU WWW.ITALIAOGLI.IT

10 ONLINE Capitali - Il ddl su quotazioni e societario

Economia - Il Def 2023 varato dal governo

ChatGPT - Assegno figli, la sentenza della Corte di Lima Sud

Minimi forensi - La sentenza della Cassazione

Di fronte a 441 migranti morti in mare in tre mesi l'Ue si sveglia: primo passo verso regole sui rimpatri

Tino Oldani a pag. 6

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Cuneo, 10 anni di tagli. Finti

Dal 2013 ogni governo ha approvato delle riduzioni. Eppure 23 anni fa il costo fiscale e contributivo del lavoro era al 47,08% e nel 2021 era al 46,52% (dati Ocse)

Damiani a pag. 32

DIFFUSIONI FEBBRAIO

**Libero +6%,
Fatto +1%,
Sole -4%,
Corsera -5%,
Messaggero -8%,
Avvenire -10%,
Qn-Giorno -10%,
Stampa -11%,
Giornale -12%,
Verità -15%,
Repubblica -17%**

Capisani a pag. 17

Velardi: tra Renzi e Calenda è proprio finita Della loro alleanza non rimane più niente



«Il Terzo polo è finito. Ora tutti a discutere delle diverse personalità di Matteo Renzi e Carlo Calenda, delle caratterialità, di chi ha detto e scritto cosa. Ma questo sono sciocchezze, questo è il momento in cui volano gli stracci ed esce fuori il peggio, non vi è nulla di politicamente rilevante in quello che sta succedendo sui social e sui giornali», dice Claudio Velardi, analista politico, una intensa attività come esperto di comunicazione, presidente della Fondazione Ottimisti&Razionali. E soprattutto terzopolista convinto («in Italia non se ne può più di due poli, c'è un'ampia fetta di elettorato che non vota più per appartenenza e identità e che non trova rappresentanza»).

Ricciardi a pag. 5

DIRITTO & ROVESCIO

Anche in politica ci sono i pompieri. Sono quelli che cercano di spegnere gli incendi polemici fra le parti. Per sedurre le fiamme disgregate fra Azione (il partito di Calenda) e Italia Viva (quello di Renzi) essi sono intervenuti dicendo che la tabella di marcia per fondere i due partiti prosegue come previsto ed essa si concluderà entro il prossimo mese di ottobre. Belle. Come funziona rimetterci insieme se Renzi può dire: Carlo (Calenda) ha litigato da solo ed ha fatto la pace da solo. E se Calenda ha detto: «Renzi voleva essere il Macron italiano ma ha finito per essere il Mastella». D'altra parte, Calenda voleva mettere le mani sul finanziamento pubblico di Italia Viva (pari a 1,2 milioni di euro) salvo costringere Renzi a stare defilato e soprattutto zitto. Non tenesse conto, Calenda, che è stato un po' presuntuoso nel pretendere di mettere nel sacco uno come Renzi che aveva creato e distrutto. Come, anzitutto Enrico Letta, inventato Draghi premier, facilitato la conferma di Mattarella al Quirinale. Adesso Azione è un partito che si può raccogliere con il cucchiaino. Proxit.

TORRERUJA. L'EMOZIONE DI UN TRAMONTO QUI VALE DI PIÙ.

TORRERUJA
HOTELS & RESORTS
ISOLA RÓSSA
DELLA PINNA
IN MEDITERRANEA

E poi tramonta il sole. E allora che capisci. Quando assisti a quella tavolozza di colori dalle pedane sdaiate sulla scogliera o dalle spiagge di sabbia candida. E ci ripensi, quando passeggi nel borgo di pescatori di Isola Rossa o mentre vivi il tuo massimo benessere nel centro Thalasso.

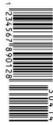
PACCHETTO NORD SARDEGNA
7 notti + nave a/r con auto e cabina a partire da 850 € p.p.
7 notti + noleggio auto con polizza Kasko full a partire da 850 € p.p.

Nelle migliori agenzie.

483-001-001



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Addio a Mary Quant, inventò la minigonna e rivoluzionò moda e costume dagli Anni 70 a oggi

PATRIZIA VACALEBRI pagina 13



CATANIA
Caserta incassa l'appoggio di Bianco

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina II

ADRANO
Vende dosi di eroina e la polizia lo incastra

SALVO SIDOTI pagina X

CALATABIANO
Col furgone sotto Tir muore sulla Ct-Me

MARIO PREVITERA pagina 8

TAORMINA
Continua il restyling della villa comunale

MAURO ROMANO pagina XV

Siciliana Maceri & Servizi s.r.l.
Via Chianchitta, 121 - 09030 - Taormina (ME)
Tel./Fax 0942.557088
info@sicilianamaceri.com
www.sicilianamaceri.com

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



VENERDÌ 14 APRILE 2023 - ANNO 79 - N. 102 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

LA RETE DEI FIANCHEGGIATORI DEL BOSS

Messina Denaro, la maestra-amante in arresto: «Adorazione e adesione»

MARIZA D'ANNA, LARA SIRIGNANO pagine 2-3



La relazione Dia «Vuoto di potere col boss in carcere»

LAURA DISTEFANO pagina 3

UNO SGUARDO DAL PONTE

Primo sì di Bruxelles all'opera sullo Stretto e all'anello ferroviario del Sud Sicilia nella rete Ten-T. Ora si tratta sui fondi Ue

MICHELE GUCCIONE pagina 6

TELEVISIONE

La7 interrompe "Non è l'Arena" Massimo Giletti verso il ritorno in Rai

MICHELE CASSANO pagina 16

CASO DA RIAPRIRE

Nuovi elementi sulla strage di Erba ora Olindo e Rosa sperano nella svolta

IGOR GREGANTI pagina 9

IL GOVERNO VA AVANTI CON LE RESTRIZIONI

Migranti, la Cei contro la stretta «Emergenza solo a Lampedusa»

LUCA MIRONE pagina 5

RIFIUTI: LA DENUNCIA DI SICILIA VERA

Lentini, i ritardi nella discarica «Così 6-7% di rincari ai Comuni»

SERVIZIO pagina 6

INDIGESTO

Milano, maxi rissa al matrimonio: calci e pugni tra 10 persone. Ecco a cosa servono i testimoni. Steven Gold

www.giugna.net

NATURALE ARMONIA

www.acquasantamaria.it

FONTE
Santa Maria
ACQUA OLIGOMINERALE DI SICILIA
Ideale per tutta la famiglia

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

471-001-001





Catania

VENERDÌ 14 APRILE 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LA SICILIA

Area metropolitana
Jonica messinese

FONTE

ACQUA
OLIGOMINERALE
DI SICILIA

CATANIA

«Pubbliservizi, soluzione dopo aver valutato il nuovo piano industriale»

Ieri incontro tra il commissario del Comune, Mattei, e le sigle sindacali, che hanno espresso dubbi e perplessità e hanno chiesto l'apertura «di un tavolo tecnico».

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina IV

CATANIA

Vigili del fuoco, Salvatore Tafaro è il nuovo comandante provinciale

SERVIZIO pagina IV

ACIREALE

I narcos dei paesi etnei scelgono l'abbreviato: a luglio la requisitoria

LAURA DISTEFANO pagina XII



TAORMINA

«Il risveglio di quella politica che sull'ospedale S. Vincenzo ha brillato per disinteresse»

Duro affondo dell'ex sindaco Mauro Passalacqua, già primario del Pronto soccorso del nosocomio di contrada Sirina. La Uil-Fpl chiede un'audizione alla 6ª Commissione.

MAURO ROMANO pagina XIV

L'ex sindaco: «Appoggio il candidato progressista». E, da assente, si prende la scena alla "prima" Caserta apre a Bianco: «Compatibili»

Il sì del professore «Io ho auspicato questo percorso» Coalizione divisa: sinistra contraria alla lista col nome dell'ex ministro, M5S possibilista

Nel giorno della prima uscita del candidato progressista Maurizio Caserta al Castello Ursino, Enzo Bianco gli ruba la scena, annunciando l'appoggio della lista "Con Bianco per Catania". E Caserta apre: «Il suo sostegno l'avevo auspicato io: storie e identità compatibili». La sinistra storice il naso: «Ma non può fare la lista "Con Caserta per Catania"?». M5S possibilista, Pd in imbarazzo. Caserta attacca il centrodestra: «Conservatori dell'esistente».

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina II



Maurizio Caserta si presenta alla città nella piazzetta di Gammazita al Castello Ursino

CATANIA

Pusher in fuga sui tetti di via Capo Passero deferiti dai carabinieri

In tasca avevano 101 dosi di cocaina e 900 euro. Denunciato anche un pregiudicato che in auto aveva dimenticato 70.000 euro in contanti di provenienza illecita.

SERVIZIO pagina III

CATANIA

Piazza Duomo: da martedì via a restauro monumento e fontana dell'elefante

SERVIZIO pagina II

CALTAGIRONE

Processo Floridia «Simona non tornerà ma giustizia è fatta»

Le parole della madre della 17enne scomparsa oltre 30 anni fa sono un misto di dolore e rassegnazione, dopo la sentenza della Corte di Assise che ha condannato a 21 anni Andrea Bellia. I legali del 48enne hanno annunciato appello.

MARIANO MESSINEO pagina XI

RANDAZZO

Rifiuta di fare l'alcoltest nella sua autovettura trovati tre coltelli illegali

Denunciato un romano di 34 anni. I carabinieri hanno disposto anche il ritiro della patente di guida e la confisca dell'autovettura.

MARY SOTTILE pagina X

I clan tentano di agguantare i milioni del Pnrr

Relazione della Dia: i Santapaola puntano agli appalti, ma la droga resta il primo profitto illecito



Quella catanese è una mafia fluida e meno rigida di quella palermitana. In uno stesso quartiere infatti coesistono più clan, che ultimamente stanno vivendo momenti di forte fibrillazione dovuti ai vuoti di potere causati da arresti e blitz. La Direzione Investigativa Antimafia dedica un intero capitolo della relazione

semestrale presentata al Parlamento all'analisi delle dinamiche criminale sotto il vulcano, dove i Santapaola-Ercolano fanno da padroni. La famiglia catanese di Cosa nostra avverte la Dia - guarda con interesse ai milioni di fondi del Pnrr. La criminalità organizzata etnea ha una vocazione affaristico impen-

ditoriale. Un codice genetico che emerge in modo dirompente nel primo semestre dello scorso anno quando scatta l'operazione del Ros Agorà. I boss grazie a funzionari e colletti bianchi sarebbero riusciti a infiltrarsi negli appalti pubblici.

LAURA DISTEFANO pagina III

Incidente sull'Etna soccorso dopo caduta escursionista polacca

Un'escursionista polacca è stata protagonista di una disavventura sull'Etna. La 50enne, che si è infortunata nella zona dei crateri sommitali, è stata soccorsa dai tecnici della Stazione Etna Sud del Soccorso Alpino e Speleologico Siciliano, intervenuti assieme a un medico. La donna dopo essere stata immobilizzata, per una sospetta frattura alla caviglia sinistra, è stata trasportata a spalla mediante una barella e grazie al supporto di un mezzo fuoristrada della Funivia dell'Etna è stata accompagnata al piazzale del Rifugio Sapienza, dove aspettavano i sanitari del 118 con un'ambulanza per accompagnarla in ospedale.



Primi ok ai finanziamenti nella formazione esclusi dagli aiuti di Stato

Competenze

Avanza la proposta di Fondimpresa rivolta all'Europa

Claudio Tucci

Coro di «Sì» alla proposta di Fondimpresa rivolta all'Europa di escludere il finanziamento alla formazione dal novero degli aiuti di Stato (si veda Sole24Ore dell'11 aprile). «Confermo l'impegno a sostenere questa richiesta», ha detto il ministro del Lavoro, Marina Calderone, intervenuta ieri in chiusura della due giorni («Il Lavoro al Centro») organizzata dal Fondo nella sede di **Confindustria** a Roma.

Calderone ha assicurato il sostegno del governo alla formazione continua, e in particolare a Fondimpresa, nata su input di **Confindustria**-Cgil, Cisl e Uil, che è il più grande fondo interprofessionale italiano con oltre 211mila aziende aderenti e circa 5 milioni di lavoratori (rappresenta il 51% del mercato), perchè, ha spiegato la titolare del dicastero di Via Veneto, «investe in qualità».

D'accordo il vice presidente di **Confindustria** per il Lavoro e le relazioni industriali, Maurizio Stirpe: «Se oggi le sfide dell'occupazione

sono il calo demografico, la poca inclusione (specie di giovani e donne, ndr) e il mismatch, è fondamentale puntare sulla formazione, superando tutti i disincentivi esistenti. I Fondi, se opportunamente sostenuti, possono svolgere un ruolo importante sul fronte delle politiche attive, a cominciare dalla gestione delle transizioni occupazionali».

Del resto, ai Fondi interprofessionali il Legislatore ha assegnato un ruolo centrale nel rilancio delle politiche attive e della formazione (si aspetta ora di concretizzare queste previsioni); e come ha ricordato il presidente di Fondimpresa, Aurelio Regina, «non esiste crescita senza risorse adeguatamente formate in grado di progettare il cambiamento, gestirlo ed operare in modo efficace ed efficiente».

Il futuro, insomma, si gioca sulle competenze del capitale umano. E per questo, ha aggiunto Giorgio

Graziani, segretario confederale della Cisl, «è paradossale che il finanziamento alla formazione continua venga equiparato agli aiuti di Stato, visto che parliamo di risorse che derivano dalla contribuzione delle imprese. Per noi questa normativa va superata».

E sulla stessa linea anche il numero uno della Uil, Pierpaolo Bombardieri: «Quella di Fondimpresa, di valutare diversamente gli investimenti in formazione, ci sembra una buona idea perché quando si parla di sviluppo, questi investimenti non bisogna considerarli come debito, ma come un percorso che costruisce il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro del Lavoro, Marina Calderone: «Confermo l'impegno a sostenere questa richiesta»



Peso: 13%

OGGI IL CONGRESSO NAZIONALE DI UN.I.CO.

«L'intelligenza artificiale non ci spaventa è un aiuto per districarsi nella giungla fiscale»

«L'intelligenza artificiale non ci spaventa. Tutt'altro. Negli anni Settanta la contabilità si faceva a mano. Poi sono arrivati i computer e i programmi gestionali e la nostra attività è letteralmente esplosa. L'intelligenza artificiale migliorerà il lavoro dei commercialisti, che sono più intelligenti di ChatGPT (il più noto tra i software di IA, recentemente bloccato dal Garante della privacy), con benefici per i cittadini». Lo afferma Domenico Posca (nella foto), presidente dell'Unione Italiana Commercialisti presentando il congresso nazionale di Un.i.co. che si terrà oggi nel centro congressuale "Le Ciminiere" (piazzale Asia).

«Si consideri che in Italia abbiamo oltre trecentomila provvedimenti fiscali. L'utilizzo degli algoritmi - aggiunge Posca - aiuterà a districarsi in questa giungla sia i commercialisti che l'agenzia delle entrate dal

commettere errori in danno dei cittadini. L'automazione e le innovazioni tecnologiche storicamente hanno sempre portato alla crescita dell'occupazione a lungo termine e al miglioramento del sistema».

All'evento interverranno, tra gli altri, Nello Musumeci (ministro per la Protezione civile e le Politiche del Mare), Matilde Siracusano (sottosegretaria di Stato ai rapporti con il Parlamento), Marco Osnato (presidente Commissione Finanze della Camera dei Deputati), Alberto Gusmeroli (presidente Commissione Attività Produttive, Commercio e Turismo della Camera dei Deputati), Luca Sammartino (Vice Presidente Regione Sicilia), Piero Mattei (commissario della Città Metropolitana di Catania), Michele de Tavonatti (vice presidente Cndcec), Salvo Virgillito (presidente dell'Odcec di Catania), Tito Giuffrida (segretario nazionale dell'Unione Italiana Commercialisti), Salvo Scaffidi (presidente della Sezione Catania di Un.i.co.), Francesco Priolo (rettore dell'Università di Catania), Antonello Biriaco (presidente Confindustria Catania), Antonino Belcuore (commissario straordinario Cciaa Sud Est Sicilia), Giuseppe Guglielmino (consigliere Irfis) e Luigi Pagliuca (presidente della Cassa di previdenza dei ragionieri e degli esperti contabili).



Peso:16%

GIOVANI & LAVORO

Dalle grandi imprese partono
le scuole dei mestieri che mancano

Claudio Tucci — a pag. 8

Mancano 10mila tecnici Dalle grandi imprese le scuole dei mestieri

Formazione. Al via le iscrizioni alle prime quattro iniziative per corsi destinati a posatori di fibra ottica, responsabili di cantiere e impiantisti elettrici

Claudio Tucci

Parte un vasto programma di “rilancio” delle professioni tecniche (che fanno trovare subito un impiego). Le grandi aziende infatti sono a caccia di oltre 10mila tecnici solo nei settori energia, telecomunicazioni, costruzioni e digitale. Il dato è emerso da una prima analisi del fabbisogno di competenze realizzata dal Centro Studi di Distretto Italia su 12 imprese.

E per iniziare a rispondere a questo enorme fabbisogno professionale, fondamentale anche per mettere a terra il Pnrr, sono partite ieri le iscrizioni alle prime quattro Scuole dei Mestieri che faranno partire corsi per posatori di fibra ottica, responsabili di cantiere e impiantisti elettrici (cinque settimane di formazione e poi l'avvio al lavoro), e per programmatori software (durata di 20 settimane). I corsi saranno organizzati su tutto il territorio nazionale, e la candidatura è possibile effettuarla sulla piattaforma www.distrettoitalia.elis.org.

Entra nel vivo, quindi, l'iniziativa, presentata ieri a Roma alla presenza di esponenti di governo e di tanti Ad delle aziende interessate, di Distretto Italia, promosso dal Consorzio Elis, che coinvolge scuole e istituti tecnici superiori su tutto il territorio nazionale e vede la partecipazione di 34 soggetti tra imprese, agenzie del lavoro e altri enti: Autostrade per l'Italia (gruppo che presiede il semestre di progetto del Consorzio), A2A, Acciaierie d'Italia, Adecco, Bain & Com-

pany, Bnl Bnp Paribas, Boston Consulting Group, Cisco, Confindustria, Enel, Engineering, Eni Corporate University, Ferrovie dello Stato, Fincantieri, FMTS Group, Fondazione Cassa Depositi e Prestiti, Generali Italia, Gi Group, Gruppo FNM, Made in Genesi, ManpowerGroup, Milano Serravalle - Milano Tangenziali, OpenEconomics, Open Fiber, Orienta, Poste Italiane, Randstad, SITE Spa, Skuola.net, Soft Strategy, Synergie, TIM, Trenord e Umana.

Delle 10.124 figure professionali da formare, il maggior fabbisogno evidenziato dalle aziende coinvolte nello studio è al Nord (31%), a seguire Isole (12%), Centro (6%) e Sud (4%). Il restante 47% rappresenta invece la domanda di personale tecnico specializzato da parte dell'indotto su tutto il territorio nazionale. Il profilo più richiesto è quello di addetto alla posa di cavi di fibra ottica (3.580 posizioni aperte, ovvero il 35% di tutto il fabbisogno rilevato). Seguono il responsabile di cantiere (8%) e il tecnico operativo (6%). È percepito come urgente dalle imprese anche il bisogno di tec-



Peso: 1-1%, 8-33%

nici programmatori software e di consulenti Ict (il tutto il 7%).

Del resto, dalle rilevazioni del sistema informativo Excelsior, targato Unioncamere-Anpal, sono proprio i profili tecnici a segnare il mismatch più elevato (si raggiungono punte del 60-70%) sia per mancanza di candidati sia per competenze spesso non in linea con le richieste imprenditoriali. Un paradosso per un Paese, come il nostro, che ha una elevata disoccupazione giovanile ed alte quote di abbandono scolastico (specie al Sud).

Non a caso tra gli obiettivi di Distretto Italia c'è proprio quello di offrire a giovani, tra i 16 e 30 anni, l'opportunità di orientarsi nella scelta dello studio e della professione. In

particolare, si punta a ridurre i Neet, tre milioni di giovani che in Italia non studiano e non lavorano, ovvero una persona su quattro nella fascia d'età 15-34 anni. Il dato più alto nelle statistiche dell'Unione Europea (23,1%) contro una media del 13,1% per i 27 Paesi Ue. «La sfida di Distretto Italia ha sottolineato l'Ad di Autostrade per l'Italia Roberto Tomasi, presidente del semestre Elis - è mettere insieme le eccellenze nazionali, ponendo le aziende al fianco delle istituzioni per costruire insieme le competenze necessarie per realizzare i grandi progetti del Paese. Orientando le giovani generazioni verso i mestieri di oggi e di domani».

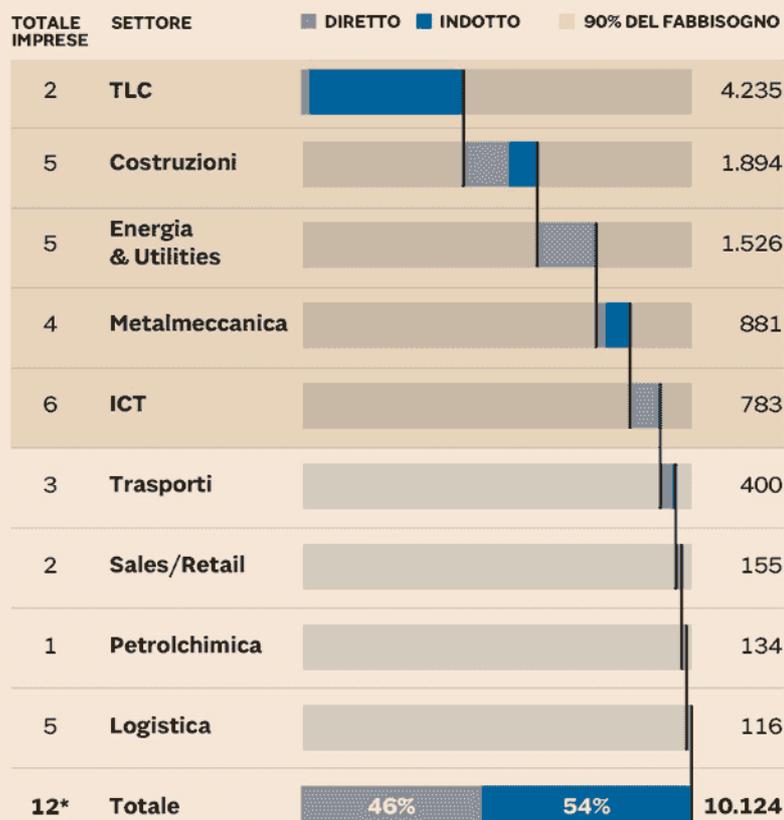
Accanto alle Scuole dei Mestieri, Distretto Italia prevede altri due interventi. Il primo, Scuola per la Scuola, ovvero attività di orientamento attraverso percorsi di scuola-lavoro. E poi Officine Futuro, sempre per

orientare gli studenti, anche con una piattaforma digitale di gaming, assieme a docenti e genitori, che svolgono un importante ruolo di supporto nelle scelte di studio e di lavoro dei giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le esigenze delle imprese settore per settore

Fabbisogno di posizioni aperte per funzioni (2023)



Note: Metalmecchanica include: Meccanica, Elettronica, Meccatronica, Metallurgia. Petrolchimica include: Produzione petrolifera, petrolchimica, power e ambientale; (*) Totale delle imprese coinvolte nel panel con questionario a risposte multiple. Fonte: ELIS

Il programma di Distretto Italia nato dal Consorzio Elis raggruppa 34 soggetti tra imprese e agenzie



Peso:1-1%,8-33%

**INFOCAMERE: IN CALO LE AZIENDE ITALIANE CON TITOLARI O SOCI UNDER 35**

Non è un Paese per giovani imprenditori

Rispetto al 2021 ci sono quasi 16 mila imprese giovanili in meno

DI FILIPPO MERLI

La storia dell'imprenditore che si è fatto da solo non è più così affascinante. O almeno non la è per i giovani italiani.

Vite e carriere come quelle di **Silvio Berlusconi** e **Flavio Briatore**, per due super manager, scorrono parallele a quelle degli under 35. E non si incontrano mai.

Colpa del mercato? Forse. Mancanza di spirito d'iniziativa? Può essere.

Fatto sta che nel 2022 le aziende con titolari o soci di meno di 35 anni sono diminuite del 3,4%. Significa che rispetto al 2021 ci sono 15.800 imprese giovanili in meno, che salgono a 38.800 in confronto al 2019 (-10%).

Secondo i dati di Infocamere-Unioncamere, solo il Trentino-Alto Adige ha il segno positivo. Tutte le altre regioni italiane hanno registrato una diminuzione delle aziende under 35: dal Piemonte (-1,5%) alla Liguria (-4,7%), sino alla Sicilia (-11,8%) e alla Calabria (-13%).

Da Nord a Sud, i numeri, pur essendo leggermente diversi, seguono lo stesso trend. Il commercio,

tra il 2011 e il 2020, ha registrato uno dei cali più significativi nel numero di imprese under 35 (-25%) anche perché, secondo il presidente dei Giovani imprenditori di Confcommercio, **Andrea Colzani**, «si tratta di un settore in cui le aggregazioni e la presenza di piattaforme globali hanno creato vantaggi competitivi spesso insuperabili per un giovane che entra nel mercato».

La pandemia ha giocato un ruolo fondamentale: spingendo i più piccoli a usare il web per crescere, ha innescato nei giovani una visione pro tecnologia, portandoli a intercettare i nuovi trend.

C'è ancora speranza, tuttavia, e a confermarlo sono le iniziative messe in campo dal governo per rendere più snelle le nuove aperture, come il via libera alle Srl semplificate tramite videocall sulla nuova piattaforma dei notai. Ma i dati restano allarmanti.

«**Il 2019 è stato anche l'anno del reddito** di cittadinanza, una misura che, se in molti casi è intervenuta efficacemente contrastando la povertà e l'esclusione sociale, è stata accompagnata da un messaggio culturale pericoloso: che anche persone in giovane età,

buona salute e in condizione di lavorare potessero fare affidamento su un reddito statale sicuro anziché cimentarsi con la sfida di ricercare o inventarsi la propria occupazione, mettendo a frutto le proprie doti», ha sottolineato **Benedetto Delle Site**, presidente del Movimento giovani dell'Ucid, l'associazione dei manager e degli imprenditori cattolici.

«L'Italia continua a rappresentare un ecosistema sfavorevole per un giovane che, rischiando, provi a intraprendere un percorso imprenditoriale: costi fissi, pressione fiscale e contributiva e burocrazia si associano alle carenze di un sistema di istruzione e formazione ancora troppo distanti dalle esigenze reali del mondo economico-produttivo».

— © Riproduzione riservata — ■



Peso:24%



UNO SGUARDO DAL PONTE



Primo sì di Bruxelles all'opera sullo Stretto e all'anello ferroviario del Sud Sicilia nella rete Ten-T. Ora si tratta sui fondi Ue

MICHELE GUCCIONE pagina 6

L'anello del Sud Sicilia e il Ponte sullo Stretto nella nuova rete Ten-T

Infrastrutture. Il via libera della commissione Trasporti di Bruxelles. E adesso parte la trattativa con Consiglio e Commissione Ue sui fondi

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La Sicilia torna protagonista nello sviluppo dei corridoi trans-europei. La commissione Trasporti del Parlamento europeo ha ieri approvato la proposta di aggiornamento e modifica del Cef2, il regolamento che stabilisce la realizzazione (per il finanziamento diretto Ue) delle infrastrutture di completamento e sviluppo della rete Ten-T e le politiche di sviluppo della mobilità sostenibile. Su proposta dell'eurodeputata siciliana della Lega, Annalisa Tardino, con il supporto dell'intera delegazione del gruppo Identità e Democrazia, è stato approvato l'inserimento, nella nuova mappa dei corridoi Ten-T, del Ponte sullo Stretto di Messina e dell'anello ferroviario del Sud della Sicilia che collegherà Caltanissetta ai porti di Marsala, Porto Empedocle, Licata, Gela e Pozzallo per lo sviluppo del tra-

sporto intermodale delle merci e la facilitazione della mobilità delle persone verso la rete ad Alta velocità in corso di realizzazione. Opere che, quindi, ora potranno sperare in un finanziamento diretto dell'Ue. Approvate anche le indicazioni di compromesso che Rfi ha trasmesso a Tardino, per maggiori investimenti sui sistemi di sicurezza e digitalizzazione Ertms della rete ferroviaria, per il trasporto merci con treni da almeno 740 metri con una frequenza di due all'ora per direzione, velocità minima di 100 kmh dei treni merci e 160 kmh dei treni passeggeri.

La bozza di mandato al Parlamento a negoziare con Consiglio e Commissione Ue è stata approvata con 44 voti a favore, nessuno contrario e un'astensione. I deputati della Commissione Trasporti hanno inoltre approvato (44 sì) la decisione di avviare i colloqui con gli Stati membri sulla forma finale della legislazione, una volta che

la plenaria avrà dato il suo via libera la prossima settimana. Dopo il voto della plenaria, quindi, partiranno le trattative nel "trilogo" dove ulteriori compromessi potranno essere raggiunti su proposte sulle quali ancora non c'è piena convergenza.

Spiega Tardino: «Il nostro emendamento, che ha avuto il supporto parallelo anche del ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, rende giustizia ad un territorio che era stato escluso dalla



Peso: 1-20%, 6-42%

proposta iniziale della Commissione europea, e che invece vede adesso queste realtà materializzarsi nella mappa dei trasporti Ten-T dell'Ue. Adesso continueremo il nostro impegno, nei confronti del Consiglio Ue, per fare in modo che queste proposte strategiche possano anche essere supportate dai ministri degli altri Paesi, Italia compresa, e avere il via libera definitivo». La delegazione della Lega ha enfatizzato poi l'inserimento di «importanti conferme per il quadrante Nord Ovest e per il sistema logistico-portuale, nonché l'importanza del trasporto lacustre e funicolare, soprattutto per le aree montane». Di «ottime notizie» ha parlato Salvini, nel secondo giorno di audizioni nelle commissioni alla Camera per la conversione in legge del decreto "Ponte".

Il documento approvato dagli euro-parlamentari della commissione Trasporti propone che i grandi progetti di infrastrutture di trasporto dell'Ue puntino maggiormente sul trasporto sostenibile (quindi ferroviario e logistica), evitino ritardi (progetti della rete centrale "Core" da completare nel 2030 e della rete periferica "Com-

prehensive" nel 2050, con una fase intermedia nel 2040, pena procedure di infrazione) e che annullino i collegamenti prima previsti con Russia e Bielorussia e, in alternativa, stabiliscano collegamenti con l'Ucraina e la Moldavia. In questo senso, il nuovo piano dell'Ue per la costruzione di una rete di ferrovie, strade, vie navigabili interne e rotte marittime a corto raggio collegate attraverso porti e terminali in tutta l'Ue, da oggi comprende anche la ferrovia Baltica che collega Helsinki e Varsavia, il tunnel di base del Brennero che collega l'Austria all'Italia, la linea ferroviaria ad alta velocità Lisbona-Madrid, il Ponte sullo Stretto e l'anello del Sud Sicilia.

Il trasporto intermodale dovrà avere standard tecnici e operativi unificati per ogni modalità di trasporto e dovrà avvenire principalmente su rotaia, vie navigabili interne o navigazione a corto raggio, mentre eventuali tratte iniziali e finali potranno essere effettuate su strada. Ciò dovrebbe tradursi in ferrovie completamente elettrificate nella rete centrale Ten-T, con treni passeggeri da almeno 160 km/h e treni merci da 100 km/h, che potrebbero attraversare i confini interni

dell'Ue in meno di 15 minuti entro la fine del 2030. I deputati chiedono agli Stati membri di adottare piani di mobilità urbana sostenibile entro la fine del 2025 per integrare diverse modalità di trasporto, tra cui la bicicletta o la mobilità attiva, ridurre la congestione e migliorare la sicurezza stradale. Questo piano dovrebbe diventare una delle condizioni per ottenere i finanziamenti dell'Ue.

In seguito alla guerra della Russia contro l'Ucraina, la Commissione Trasporti ha appoggiato il taglio dei progetti di infrastrutture di trasporto con la Russia e la Bielorussia e il rafforzamento del partenariato con l'Ucraina e la Moldavia. I deputati vogliono anche che i governi dell'Ue escludano le imprese extracomunitarie dalla partecipazione ai principali progetti Ten-T, se la Commissione le ritiene un rischio per la sicurezza. ●



L'ex sindaco: «Appoggio il candidato progressista». E, da assente, si prende la scena alla “prima” Caserta apre a Bianco: «Compatibili»

Nel giorno della prima uscita del candidato progressista Maurizio Caserta al Castello Ursino, Enzo Bianco gli ruba la scena, annunciando l'appoggio della lista “Con Bianco per Catania”. E Caserta apre: «Il suo sostegno l'avevo auspicato io: storie e identità compatibili». La sinistra storice il naso: «Ma non può fare la lista “Con Caserta per Catania”?». M5S possibilista, Pd in imbarazzo. Caserta attacca il centrode-

stra: «Conservatori dell'esistente».

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina II

Il sì del professore
«Io ho auspicato
questo percorso»
Coalizione divisa:
sinistra contraria
alla lista col nome
dell'ex ministro,
M5S possibilista



Maurizio Caserta si presenta alla città nella piazzetta di Gammazita al Castello Ursino



Peso: 1-28%, 14-46%

Progressisti, alla “prima” di Caserta Bianco (assente) si prende la scena

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

Gli occhi sono tutti puntati su di lui. Sul candidato sindaco del fronte progressista Maurizio Caserta che nella piazzetta dell'associazione culturale Gammazita, al Castello Ursino, incontra gli elettori, sorride, si apre alla città e si confronta sul programma.

Ma la mente, quella degli alleati, è altrove. Viaggia e ripercorre le parole che nel giorno della prima uscita pubblica del professore Caserta irrompono a suon di comunicato stampa. Le dichiarazioni sono quelle di Enzo Bianco che annuncia l'alleanza con i progressisti e il sostegno al candidato con la lista “Con Bianco per Catania”. L'ex sindaco non c'è, ma si prende la scena. Infatti non si parla d'altro.

Nella coalizione a storcere il naso sono le anime più radicali, che non digeriscono l'idea che l'ex ministro, stoppato dall'incandidabilità per dieci anni sancita dalla Corte dei conti, possa “irrompere” così a giochi fatti non solo sostenendo il prof., ma addirittura schierando una lista “griffata” Bianco. «Ma “Con Caserta per Catania” vi piace?» azzarda qualcuno, visto che «non è che per forza ci deve stare scritto Bianco...». «Il nome della lista non è ancora definito. Come fronte progressista ci incontreremo con Bianco e valuteremo la soluzione migliore da proporre agli elettori» rassicurano fonti autorevoli del M5S tra una stretta di mano e un saluto. «Ne abbiamo sistemate tante, riusciremo a sistemare anche questa...» sussurra un pentastellato più ben disposto. «Io l'ho letto su Facebook», commenta un

giovane dem, mentre - in assenza di Anthony Barbagallo - la segretaria etnea, Maria Grazia Leone, se ne sta in disparte come se non volesse farsi solleticare sullo spinoso tema.

Caserta, intanto, non ne fa un mistero. Il sostegno di Bianco «non è un fatto straordinario» precisa. «L'area è quella del centrosinistra allargato, poi lo possiamo chiamare in tanti modi, fronte progressista, campo largo. Si sta cercando di allargare il fronte non governativo. Direi che quello con Bianco è un percorso che personalmente avevo auspicato e che sembra potersi realizzare». E dunque, «quando si fa un percorso comune - sottolineo - è evidente che ci sia uno scambio di idee, di progetti e io ho ragione di ritenere che il bagaglio che noi abbiamo messo in campo e quello che la lista Bianco per storia e identità porta nella coalizione sono bagagli perfettamente compatibili. Poi è evidente che ci possa essere enfasi su alcuni aspetti, piuttosto che altri, ma questo accade in tutte le coalizioni».

Per il primo incontro Caserta ha scelto un luogo-simbolo di Catania: la zona del Castello Ursino che ha sì una valenza storica e culturale, ma che è costretta a sopravvivere alla mala moda. «Non c'è dubbio - scandisce il docente di Economia - che alla base del ragionamento della città ci sia un problema di ordine pubblico. Non credo che qualcuno lo neghi: a volte, purtroppo, per esperienza diretta, a volte perché ha letto o ne ha sentito parlare. Negli ultimi tempi Mario Venuti è stato vittima di comportamenti violenti e è un fatto deprecabile, così come lo è per chiunque altro. È su questo che oc-

corre fare una riflessione seria. L'amministrazione entra nel ragionamento, ma solo in parte perché la questione riguarda tutte le istituzioni. C'è un evidente problema di controllo. Le regole esistono, ma diventano vere se si applicano le sanzioni. E le sanzioni sono applicabili se ci sono gli ispettori, quei soggetti che poi le applicano. Questo è il punto, non siamo sprovvisti di regole, siamo sprovvisti di ispettori che controllano». Un tema che per Caserta «si associa a quello della legalità che riguarda un aspetto più ampio che va oltre i comportamenti stradali: penso agli appalti, alla pubblica amministrazione, alle concessioni, all'uso del territorio. Non è possibile chiudere gli occhi e chiunque si presenti con un programma elettorale per la città non può non tenere conto di un aspetto che è prioritario».

E con l'aplomb che lo caratterizza lancia un messaggio chiaro al centro-destra. «Noi siamo partiti dal fronte progressista come alternativa, perché siamo contro il fronte conservatore, contro quei partiti che stanno dall'altra parte. Per Catania credo che l'ultima cosa che ci serve è la conservazione dell'esistente perché tutti siamo d'accordo nel pensare che quello che c'è stato almeno in questi ultimi cinque anni vada eliminato nell'interesse di questa città. Parlare di progresso è un segnale chiaro che va contro il mantenimento di un ordine costituito che a questa città non serve più».

Il candidato

«L'appoggio di Enzo? L'avevo auspicato: fra noi storie e identità compatibili»

Il “fattore B”

No della sinistra il M5S apre, dem in imbarazzo



Peso: 1-28%, 14-46%

CATANIA

«Pubbliservizi, soluzione dopo aver valutato il nuovo piano industriale»

Ieri incontro tra il commissario del Comune, Mattei, e le sigle sindacali, che hanno espresso dubbi e perplessità e hanno chiesto l'apertura «di un tavolo tecnico».

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina IV



Pubbliservizi, Mattei: «Chiudere col passato»

Incontro commissario-sindacati. «La soluzione dopo aver valutato il piano industriale». Ma tra le sigle emergono dubbi e perplessità: «Ci aspettano trenta giorni di fuoco». E chiedono subito tavolo tecnico. «L'Azienda speciale è già in crisi»

MARIA ELENA QUAIOTTI

Nuova azienda speciale, vecchi intoppi? Sembra di sì, almeno all'esito dell'incontro di ieri pomeriggio in via Nuovaluce dei sindacati (presenti Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Sifus Confali e Cisl) con il commissario straordinario Piero Mattei, per Città metropolitana erano presenti anche Mario Trombetta, Giuseppe Galizia e Francesco Schilirò, e l'amministratore unico di Scmc (Servizi Città metropolitana Catania), Mario Balsamo.

Se l'incontro (che definire meramente interlocutorio è il minimo) per Mattei è stata l'occasione per ribadire «la volontà di chiudere con il passato, il fallimento di Pubbliservizi, traendo insegnamento dagli errori del passato per non ripeterli», è sul fronte sindacale che sono stati confermati dubbi e perplessità, fino a far dire a Giuseppe D'Amico, Ugl Igiene ambientale, «ci aspettano trenta giorni di fuoco». Le incognite sono sempre le stesse: le tempistiche, strettissime, considerata la procedura di licenziamento collettivo avviata e i dieci giorni di tempo per i curatori per convocare l'esame

congiunto con i sindacati, che si attende quindi per la prossima settimana; le risorse a disposizione, 11,5 milioni di euro l'anno messi in bilancio, di cui già 7 però sono stati spesi, ne resterebbero dunque 4,5 da giugno a dicembre, giudicati da tutti i sindacati presenti «insufficienti»; le modalità ancora non definite del passaggio dei lavoratori alla nuova azienda, ma soprattutto il tema relativo al «fitto di ramo d'azienda o dei servizi» da concordare con i curatori, e dei mezzi, che però Pubbliservizi non ha in misura adeguata.

«Sono chiaro, onesto, corretto - ha aggiunto il commissario straordinario - nel dire che la prospettiva non è semplice. La soluzione sarà presa dopo aver valutato il piano industriale che è stato già elaborato da una accreditata società di analisi settoriale. Fondamentali saranno anche le valutazioni di due avvocati, un giuslavorista e un esperto in diritto fallimentare (avvocati Michele Giorgianni e Giuseppe Spadaro). In base a questi elementi l'avvocato Balsamo elaborerà un percorso che ha già preannunciato innovativo».

Fin qui la versione «edulcorata».

«Abbiamo chiesto - commenta D'Amico - l'apertura di un tavolo tecnico per seguire passo passo tutti gli adempimenti, prima di intraprendere strade senza sbocco». Il riferimento, non casuale, è all'ipotesi paventata dal commissario, ma solo a voce, di poter chiedere una nuova proroga oltre il 15 maggio al Tribunale fallimentare, «o non ci sarebbe il tempo utile», e le probabilità di ottenerla sono minime; ma soprattutto l'ipotesi di ricorso ad ammortizzatori sociali (Pubbliservizi in fallimento non può chiederli, sarebbe Scmc a dover attivare eventualmente il Fis, ma solo dopo le assun-



Peso: 13-1%, 16-33%

zioni, «anche se secondo noi la fattibilità reale non c'è - dice D'Amico - e non credo proprio avremo una terza possibilità».

«In pratica sta nascendo un'azienda già in crisi - incalza Lucia Inzirillo, Sifus Confali - e a mio avviso si prova soltanto che è stata creata per aggirare l'ostacolo, non pagare i debiti e attingere al fondo di garanzia per i Tfr, soldi che negli anni si sono "mangiati". Ancora una volta non

abbiamo visto niente di scritto, ci hanno raccontato solo favole». Tranciante il commento giunto da Giuseppe Molino, presidente Cda di Pubbliservizi: «Sarà un mio limite, che sono abituato a lavorare su basi concrete, ma non capisco cosa si stia cercando di fare. Il commissario, che non ho mai avuto il piacere di conoscere, avrà forse doti straordinarie che io non ho. Ma c'è poco da scherzare, specie sulla pelle dei lavoratori... ».



Da sinistra, Trombetta, Mattei, Balsamo e Schilirò



Peso: 13-1%, 16-33%

Regione

Maxi-finanziamento non speso L'assessorato alla Sanità revoca i fondi al Cefpas di Caltanissetta

Pipitone Pag. 11

I fondi servono per creare un unico sistema informatico per abbattere le liste d'attesa

Soldi non spesi per la sanità, revocato un appalto al Cefpas

Duro atto d'accusa della Volo: ha tenuto nel cassetto 6 milioni

**Giacinto Pipitone
PALERMO**

Per un anno esatto il Cefpas di Caltanissetta ha tenuto nel cassetto 5 milioni e 900 mila euro destinati a realizzare un progetto che, attraverso l'informatizzazione dei servizi, doveva contribuire ad abbattere le liste d'attesa negli ospedali. E ora l'assessore alla Sanità, Giovanna Volo, ha revocato quel finanziamento criticando «l'assoluta inerzia amministrativa» dell'ente e perfino la scelta iniziale di affidare un appalto così importante «a una struttura nata per fare formazione».

È un caso con pochi precedenti, quello finito al centro di un decreto dell'assessorato alla Sanità. Ultimo atto di una serie di contestazioni durissime al Cefpas, la struttura nissena che negli anni di Ruggero Razza è diventata il centro nevralgico della sanità siciliana. Da poco alla guida dell'ente di Caltanissetta è stato riconfermato, grazie alla spinta dell'Mpa, Roberto Sanfilippo.

Ma ora il feeling che l'assessorato aveva sempre avuto con il Cefpas sembra interrompersi. Ne è la spia il decre-

to che revoca l'autorizzazione a realizzare il progetto Sid. Si tratta di un ambizioso investimento di fondi ministeriali che punta a informatizzare il sistema di controllo dati degli ospedali: un flusso di informazioni da gestire poi per riuscire a ridurre le liste d'attesa.

I fondi stanziati il 15 aprile del 2022 ammontano a 5 milioni e 900 mila euro. Ma da quel momento in poi la Regione - letteralmente - di questi soldi non sa più nulla. L'assessorato lo mette per iscritto in varie note di contestazione al Cefpas, che secondo gli accordi avrebbe dovuto «informare costantemente la Regione sugli avanzamenti dell'iter procedurale». Già il 26 settembre dell'anno scorso l'assessorato chiede notizie sulla sottoscrizione del contratto con l'azienda che avrebbe poi materialmente dovuto realizzare la piattaforma informatica. Ma il Cefpas non risponde. Al punto che il 16 dicembre l'assessorato, le cui redini sono ormai nelle mani di Giovanna Volo, scrive di nuovo per segnalare «che nel lungo periodo trascorso dalla notifica del finanziamento non è stata fornita dal Cefpas alcuna informazione in merito allo svolgimento di una pur minima attività». Da qui l'ultimatum: fornire entro il 31 marzo il nome del responsabile del procedimento e affidare l'appalto per realizzare la piattaforma informatica.

Ma anche questa volta il Cefpas resta muto: nessuna risposta alle contestazioni, nessuna giustificazione ai ritardi. E così l'assessorato mette di nuovo per iscritto «l'inerzia amministrativa

del Cefpas nel corso dell'intero anno trascorso, suffragata dal mancato riscontro interlocutorio delle note trasmesse dall'amministrazione e, in particolare, dalla mancata comunicazione, entro le rispettive scadenze perentorie, delle informazioni correlate alla nomina del responsabile del procedimento e all'individuazione dell'operatore economico a cui affidare l'appalto».

Il 23 marzo scorso l'assessorato ha dato al Cefpas un'ultima possibilità sollecitando l'ente a presentare almeno qualche pezza d'appoggio che legittimasse la prosecuzione del progetto. Ma anche questa volta - scrivono gli uffici guidati dalla Volo - non è arrivato alcun riscontro. Da qui la decisione di tagliare fuori dall'iter il Cefpas: è di ieri la revoca dell'autorizzazione a utilizzare i 5,9 milioni, che tornano nella disponibilità dell'assessorato. Sarà il dipartimento Pianificazione Strategica, guidato da Salvatore Requirez, a seguire l'iter dell'appalto sfruttando un nuovo canale creato dalla Consip per tutta Italia.

La Volo però non nasconde il suo stupore per la vicenda: «Non rientrava nelle competenze del Cefpas gestire un appalto tanto importante. Loro fanno formazione, non si occupano di liste



Peso: 1-2%, 11-29%

d'attesa né gestiscono soldi per appalti. È stato un errore affidarsi al Cefpas». La partita su una base strategica della sanità targata Musumeci-Razza è aperta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore: «L'ente fa formazione, non si occupa di certi lavori È stato un grave errore affidarsi a loro»



Sanità. L'assessore regionale Giovanna Volo



Peso: 1-2%, 11-29%



MINARDO, LEGA

«Salvini inaugurerà quarto lotto della Ragusa-Catania»

● «L'incontro con il ministro Salvini è stata un'occasione importante per fare il punto sui lavori sulla Siracusa-Gela con l'azienda che opera su questo importante cantiere per il tratto fino a Modica». Lo afferma il deputato della Lega Nino Minardo che è stato ricevuto dal ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini. «Dal ministro - aggiunge Minardo

- abbiamo ricevuto anche la buona notizia che il 22 maggio il ministro sarà all'avvio del quarto lotto della Ragusa-Catania».



Peso: 3%

DAL MINISTRO IMPEGNO SULLA SIRACUSA-GELA Minardo: «Ragusa-Catania, l'avvio del 4° lotto il 22 maggio con Salvini»

CATANIA. «Un'occasione importante per fare il punto sui lavori sulla Siracusa-Gela con l'azienda che opera su un significativo cantiere sul quale c'è il massimo impegno del ministro e delle strutture del Mit per inaugurare quanto prima il tratto fino a Modica». Così il deputato della Lega Nino Minardo, ricevuto ieri dal

ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, con Gaetano Vecchio, D.g. della Cosedil, l'impresa impegnata nel completamento dell'autostrada. «Da Salvini - aggiunge Minardo - un'altra buona notizia: il 22 maggio sarà presente all'avvio dei lavori per il quarto lotto della Ragusa-Catania, arteria strategica che cambierà in positivo la viabilità nel Sud-Est dell'Isola e a cui è strettamente connesso il completamento della Sr-Gela che permetterà ai

ragusani di raggiungere Catania senza soffrire dell'inizio dei lavori sull'autostrada in direzione del capoluogo etneo». Sul caso della Sr-Gela interviene Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia: «La burocrazia blocca le opere pubbliche anche dopo le aggiudicazioni. Appello perché siano sbloccati i fondi subito e col buon senso per dare un minimo di serenità alle imprese e ai lavoratori».



Peso: 12%

Sicilia, nuovo sistema di prevenzione di tsunami ed eruzioni alle Eolie in arrivo

DI EMILIO GIOVENTÙ

Sono ancora vive nella memoria degli abitanti delle isole Eolie, in Sicilia, le immagini di quel 28 dicembre 2002 quando sul vulcano Stromboli avvenne un'eruzione lungo la Sciara del Fuoco. Due giorni dopo, una frana di circa 16 milioni di metri cubi di materiale generò un maremoto che colpì le coste dell'isola, raggiungendo anche le altre isole Eolie e le coste della Calabria e della Sicilia.

Oggi le Eolie potranno contare, infatti, su un nuovo sistema di prevenzione, di un eventuale nuovo rischio tsunami o eruzioni vulcaniche, grazie a un finanziamento della Regione Siciliana. Nello specifico, il dipartimento regionale di Protezione civile ha emanato un bando per affidare la realizzazione di un sistema di allerta acustico alla popolazione del comprensorio eoliano, con attivazione automatica o manuale, particolarmente utile in occasione di tsunami o eruzioni vulcaniche, mediante i segnali emessi dalle stazioni di monitoraggio.

Si tratta di un appalto da oltre 750 mila euro, a valere su fondi Po Fesr Sicilia 2014-2020 e sarà assegnato con procedura di gara telematica con l'inserimento dell'offerta sulla piattaforma, entro il prossimo 2 maggio. Nella nota di presentazione della Regione si legge che il progetto Salt (Sistema di allerta tsunami) ha come obiettivo di «realizzare un sistema di allertamento fonico-sonoro, sia automatico che manuale, da installare su tutte le isole Eolie e a Milazzo, a supporto delle attività del Servizio nazionale di Protezione civile, per allertare le popolazioni interessate da maremoti generati da eventi calamitosi del vulcano Stromboli o da sismi in area mediterranea».

Tecnicamente, in occasione di tsunami o eruzioni piroclastiche, il sistema entra in funzione attraverso i segnali emessi da

boe onda-metriche presenti di fronte alla Sciara del Fuoco a Stromboli e tiltmetri (ovvero strumenti utilizzati per rilevare qualsiasi tipo di inclinazione nella struttura a cui sono fissati) collocati in prossimità della terrazza craterica. Una volta acquisiti, i dati vengono processati attraverso algoritmi a cura dell'Università di Firenze - Dipartimento di Scienza della Terra - Laboratorio di Geofisica sperimentale, del centro di competenza della Protezione civile per il monitoraggio dell'isola di Stromboli e dell'Ingv.

Il dipartimento della Protezione civile indica l'arcipelago delle Eolie tra le aree costiere italiane più colpite dai maremoti avvenuti nel corso degli ultimi mille anni. Di qui la necessità della prevenzione. Ricorda ancora la Protezione civile che «dal 2005 l'Italia partecipa al sistema di allertamento internazionale per il rischio maremoto nel Nord Est Atlantico, Mediterraneo e Mari collegati, sotto il coordinamento dell'Ioc (Intergovernmental Oceanographic Commission) dell'Unesco. Si tratta di un sistema analogo a quello già operante nell'area del Pacifico, dei Caraibi e dell'Oceano Indiano, dove sono già attivi sistemi di allertamento rapido con la differenza che in un mare poco ampio, come il Mar Mediterraneo, i tempi di arrivo delle onde sono molto brevi e questo riduce i tempi utili per allertare la popolazione».

Dall'eruzione e dal maremoto del 2002 a Stromboli nacque un piano di protezione civile che conteneva anche indicazioni specifiche per eventi di maremoto, e prevede l'installazione di sirene acustiche da utilizzare in caso di emergenza per informare la popolazione. E dal 2008 è attivo Meda, un sistema autonomo di *early warning*, con sensori fissati sul fondo marino.



Peso:31%



Mini tsunami a Stromboli



Peso:31%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

483-001-001

Apple sposta in India il 7% dei prodotti Batterie, la Cina punta a cinque siti Ue

Nuovi equilibri mondiali

Negli impianti indiani triplicata in un anno la produzione di iPhone

Le gigafactory in Germania, Francia, Spagna e Ungheria L'Italia non è prevista

I colossi della tecnologia rimescolano le carte della globalizzazione produttiva. Il gruppo cinese SVolt Energy ha annunciato un investimento miliardario in Europa dove aprirà cinque grandi fabbriche per la produzione di batterie per auto elettriche. L'Italia non è tra le destinazioni, mentre la Germania avrà due impianti, uno ciascuno in Francia, Spagna e Ungheria. Intanto Apple

smobilita dalla Cina e produce in India telefoni iPhone per un valore di 7 miliardi di dollari.

Fatiguso e Masciaga — a pag. 3

Fuga dalla Cina: Apple produce in India iPhone per 7 miliardi \$

Disaccoppiamento

Gli smartphone realizzati nei nuovi stabilimenti indiani triplicati in un anno

Marco Masciaga

A conferma del processo di *decoupling* in atto tra l'economia americana e quella cinese, nell'anno fiscale conclusosi lo scorso 31 marzo Apple ha prodotto in India quasi il 7% dei suoi iPhone per un valore, triplo rispetto all'anno precedente, di oltre 7 miliardi di dollari. Un balzo significativo rispetto all'1% di produzione *made in India* del 2021, quando il processo di disaccoppiamento tra le catene di fornitura facenti capo a imprese occidentali e l'economia cinese era solo all'inizio. Un nuovo salto di qualità nei rapporti tra Apple e le controllate indiane dei suoi fornitori potrebbe avvenire in autunno, quando la casa di Cupertino per la prima volta potrebbe avviare la produzione di

una nuova generazione di iPhone contemporaneamente in due Paesi. Tre dei maggiori fornitori di Apple - Foxconn, Wistron e Pegatron, tutti taiwanesi - attualmente producono in India diversi modelli di iPhone, dall'11 al 14, dando lavoro a circa 60mila persone. Un numero che potrebbe presto aumentare: meno di un mese fa il governo dello Stato indiano del Karnataka ha approvato un investimento della Foxconn da quasi un miliardo di dollari per realizzare un impianto per la produzione di AirPods. Le linee dei popolari auricolari *wireless* della Apple e il loro indotto potrebbero generare fino a 50mila posti di lavoro, secondo il governo locale.

Sempre ieri, è circolata la notizia che Apple sarebbe in trattativa per iniziare a produrre

una parte dei suoi MacBook in Thailandia. I portatili andrebbero ad affiancarsi agli Apple Watch che da oltre un anno vengono assemblati nel Paese.

L'apertura, da parte dei fornitori di Apple, di così tanti stabilimenti al di fuori del territorio cinese è la conferma che la gestione della pandemia e le



Peso: 1-9%, 3-13%



tensioni diplomatiche tra Pechino e Washington (che le posizioni cinesi su Ucraina e Taiwan non hanno fatto che esacerbare) si stanno traducendo in un ridisegno delle catene di fornitura di una delle società più sofisticate al mondo sotto questo punto di vista. Una tendenza che il governo indiano vuole cavalcare per spingere quel settore

manifatturiero che a suo tempo è stato decisivo per il boom economico dei rivali cinesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La società è in trattativa per produrre MacBook in Thailandia dove vengono assemblati già gli Apple Watch



Peso: 1-9%, 3-13%

La cinese SVolt Energy aprirà cinque gigafactory in Europa

Automotive. Il colosso delle batterie EV, fornitore di Stellantis, ha annunciato investimenti miliardari per stabilimenti in Germania (due), Ungheria, Francia e Spagna. All'appello manca l'Italia

Rita Fatiguso

Il Go Global cinese è ripartito alla grande. Stavolta, però, l'internazionalizzazione delle imprese di Pechino punta a settori di qualità. Le batterie per auto elettriche, ad esempio, necessarie come il pane per il futuro della filiera globale dell'automotive. Pechino in Europa si rafforza.

Così, un attimo prima di lasciare il Vecchio Continente per la Russia, a febbraio, il plenipotenziario cinese Wang Yi ha tenuto a battesimo in Ungheria il secondo stabilimento di batterie di CATL (Contemporary Amperex Technology) a Debrecen. Il primo produttore cinese ha messo da poco in produzione la sua sede nell'ex Germania Est per Mercedes-Benz e Volkswagen. Il nuovo investimento ungherese da 7,8 milioni di dollari è stato fortemente voluto dal primo ministro Victor Orban, ma altrettanto fortemente contestato dalla comunità locale. L'Ungheria si piazza alle spalle di Cina, Stati Uniti e Germania per la produzione di batterie per EV. Orban di suo ci ha messo 800 milioni tra sconti fiscali e infrastrutture. CATL, nata dal genio imprenditoriale di Zeng Yuqun, l'uomo più ricco di tutta la Cina, rappresenta oltre un terzo delle vendite globali di batterie e attualmente fornisce Volkswagen, BMW e Ford, nonché Tesla, un cliente enor-

me, al punto da aver installato la nuova fabbrica da 70 GWh a pochi chilometri dalla Tesla di Shanghai.

Tra i produttori cinesi si è scatenata una feroce concorrenza, anche nell'espansione all'estero. Alle spalle di CATL ci sono BYD, LG, ma è la sesta in classifica, SVolt energy, ad essere la più aggressiva. SVolt, che è il fornitore di batterie di Stellantis, ha pianificato non due bensì cinque stabilimenti in Europa: Germania, Francia, Spagna (non in Italia) e si dice pronto a espandere la propria presenza fino a cinque stabilimenti. Alle spalle ha il gigante statale Great Wall che ha già due sedi in Germania con una struttura destinata a iniziare a fornire Stellantis NV dal 2025. L'azienda punta a una capacità produttiva di almeno 50 gigawattora in Europa entro la fine del decennio, stando al numero uno di SVolt Europe, Kai-Uwe Wollenhaupt, sufficiente per alimentare fino a 1 milione di veicoli elettrici. «L'industria delle batterie in Europa sta davvero decollando», ha dichiarato Wollenhaupt, e, seguendo la falsariga di Orban, ha aggiunto: «Potremmo sviluppare i nostri siti ancora più velocemente se avessimo a disposizione più risorse come terreni e lavoratori qualificati». La concorrenza tra i cinesi include Envision AESC, che prevede di costruire impianti di batterie in Spagna e Francia, mentre EVE Energy Co., il secondo fornitore di celle

prodotte da BMW in Europa, ha acquistato anch'essa un terreno in Ungheria. SVolt sta costruendo un impianto da 12 gigawatt in Turingia, dopo aver posticipato l'avvio di una fabbrica da 2 miliardi di euro (2,2 miliardi di dollari) nel Saarland fino al 2027 a seguito delle proteste locali («La società rimane impegnata nei piani nel Saarland», ha confermato Wollenhaupt).

I big delle batterie si strappano i dipendenti, CATL ha vinto una causa da 740 mila dollari contro Svolt Energy dopo che nove ex dipendenti CATL si sono uniti a due delle società affiliate di SVolt. E corrono a mettere il cappello sulle batterie agli ioni di sodio che sostituiranno le batterie al piombo e le batterie al litio di fascia bassa, con una domanda prevista rispettivamente di 50 GWh e 260 GWh nel 2025 e nel 2030. SVolt Energy prevede di completare lo sviluppo delle batterie agli ioni di sodio entro il quarto trimestre del 2023. CATL, dal canto suo, ha già presentato la sua offerta due anni fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'espansione all'estero frutto di una feroce concorrenza tra i big cinesi che si strappano dipendenti e brevetti



Batterie per le auto.

Una delle due gigafactory che SVolt Energy sta costruendo in Germania



Peso: 23%

ITALIA-AFRICA/2

Tajani: via libera
a 4mila ingressi
di lavoratori
provenienti
dalla Tunisia

Carlo Marroni — a pag. 2

Tajani, sì all'arrivo di 4mila lavoratori dalla Tunisia

Flussi migratori**Primo progetto nella parte
del decreto flussi fuori
dalla quota del click day****Carlo Marroni**

«Stiamo lavorando a un accordo per l'arrivo nel nostro Paese di 4mila lavoratori tunisini che saranno formati in Tunisia». Il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ha incontrato alla Farnesina il collega tunisino Nabil Ammar, e al termine ha annunciato l'avvio del progetto: «La Tunisia è il primo Paese con cui stiamo realizzando questo progetto nella parte del decreto flussi fuori dalla quota del click day, un fatto molto importante». Tajani, che ha visto il collega tunisino anche in una cena la sera precedente a tre con il commissario Ue all'allargamento Oliver Varhelyi, ha spiegato che con Tunisi «stiamo lavorando per la migrazione legale e i rimpatri vanno avanti, anche se a volte ci sono lungaggini burocratiche». Il governo tunisino, inoltre, «è disposto a collaborare per rafforzare le frontiere». Sia Roma che Tunisi, inoltre, «considerano fondamentale la lotta ai trafficanti di esseri umani». Su questo fronte «la cooperazione tra i due Paesi è seria, ci sono già accordi, continueranno a essere in vigore e saranno implementati», ha assicurato Tajani.

La Tunisia «è disposta a rafforzare la cooperazione con tutti i partner per contrastare il traffico di

esseri umani e per proteggere i migranti. Siamo pronti a fare tutto quanto possibile, ma la soluzione a medio e lungo termine è economica» ha detto Nabil Ammar. «Dobbiamo stabilizzare le persone sul territorio. Stiamo già esplorando insieme all'Italia progetti concreti per la formazione professionale e il reclutamento di lavoratori competenti», ha aggiunto Ammar: «La buona salute dell'economia tunisina è anche nell'interesse dell'Italia e dei partner europei. L'economia tunisina ha un potenziale notevole, ci sono già 900 aziende italiane nel Paese». Bisogna «risanare la nostra economia e contiamo sull'Italia anche in quanto membro dell'Ue», ha aggiunto il ministro, riferendosi ai prestiti internazionali che il suo governo attende.

Ma sullo sfondo c'è il tema delle riforme: «Noi — ha detto Tajani, che lo scorso gennaio si è recato in missione a Tunisi assieme al ministro dell'Interno, Piantedosi — abbiamo posto sin dall'inizio il tema delle riforme in Tunisia e dei finanziamenti legati alla progressiva implementazione delle riforme», ma allo stesso tempo «siamo rispettosi della democrazia». In sostanza, ha precisato il ministro italiano, «non tocca a noi decidere chi deve governare la Tunisia, c'è un governo legittimo. Dob-

biamo rispettare i nostri interlocutori, non sostituirci a loro. Non siamo colonizzatori. Il Governo continuerà a impegnarsi per la stabilità politica ed economica della Tunisia». Ed anche per affrontare il tema delle migrazioni, c'è bisogno di «governi democratici con cui interloquire». Da ricordare che dal luglio 2021 il Parlamento tunisino è di fatto congelato, con i pieni poteri per il presidente Kais Saied: il Paese negli ultimi mesi, a causa della profonda crisi economica, è stato attraversato da imponenti manifestazioni.

Sul tema dei finanziamenti internazionali, Tajani ha assicurato: «Siamo favorevoli a sostegni di tipo economico per favorire la crescita di questo Paese così importante, l'Italia farà la sua parte anche nei confronti del Fmi. L'Italia ha una visione strategica sulla Tunisia». E ha ribadito: «Bisogna aiuta-



Peso: 1-2%, 2-27%

re questo paese da un punto di vista politico, per far sì che l'Fmi cominci ad erogare quanto prima i fondi previsti, la nostra proposta è stata molto chiara. Cominciare a finanziare la Tunisia e consegnare dopo una prima tranche una seconda tranche con l'andare avanti delle riforme. Non bisogna condizionare tutto alla conclusione del processo di riforme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SITUAZIONE DIFFICILE

I prestiti internazionali

«L'economia tunisina ha un potenziale notevole, ci sono già 900 aziende italiane nel Paese - ha detto il ministro degli Esteri tunisino Nabil Ammar -. Bisogna risanare la nostra economia e contiamo sull'Italia», riferendosi ai prestiti internazionali attesi.

Tajani: servono i fondi Fmi

«Bisogna aiutare questo paese - ha detto Tajani - per far sì che l'Fmi cominci ad erogare quanto prima i fondi previsti». Occorre «cominciare a finanziare la Tunisia e consegnare dopo una prima tranche una seconda tranche con l'andare avanti delle riforme».

Il governo tunisino si è detto disposto a collaborare con l'Italia per rafforzare le frontiere



Alla Farnesina. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani insieme, a sinistra, al collega tunisino Nabil Ammar



Peso: 1-2%, 2-27%

Pnrr: solo 4 miliardi di investimenti pubblici nel 2022

Il Def 2023

Il Documento di economia e finanza dello scorso anno aveva previsto 18 miliardi

Il testo del Def 2023 pubblicato ieri mattina dal ministero dell'Economia dà un dato preciso su quanto poco sono stati utilizzati i fondi Pnrr lo scorso anno: «Nel 2022 gli investimenti finanziati con le risorse del Rrf (*Recovery and Resilience Facility*, cioè il meccanismo finanziario del Pnrr, ndr) sono stati pari a circa lo 0,2% del Pil». Cioè: il Pnrr ha coperto solo 4 miliardi di investimenti pubblici, poco meno dell'8% della spesa

che l'anno scorso il complesso delle Pa ha dedicato a questa voce. Una cifra ultraleggera, soprattutto se confrontata con le stime del Def sempre dello scorso anno che indicava per il 2022 una spesa per investimenti Pnrr da quasi 18 miliardi.

Gianni Trovati — a pag. 5

Pnrr, nel 2022 solo 4 miliardi d'investimenti pubblici

Def 2023. Spesa reale lontanissima dai 18 miliardi ipotizzati l'anno scorso, la spinta alla crescita si ferma al +0,1% invece del +0,7% previsto. Impennata dall'anno prossimo per salire fino a 39 miliardi nel 2025

Gianni Trovati

ROMA

Nel nuovo programma di finanza pubblica il governo sospende il giudizio sul Pnrr. Ma offre un altro squarcio di luce sul fatto che fin qui la spesa effettiva ha viaggiato ai minimi termini, e che di conseguenza l'accelerazione data dal Piano fin qui è stata modestissima. E quindi quella prossima ventura deve essere potente.

Il testo del Def 2023 pubblicato in forma integrale ieri mattina dal ministero dell'Economia aggiorna le stime che misurano anno per anno l'impatto del Recovery sul Pil italiano. Nel complesso la spinta al 2026 viene marginalmente rivista al rialzo, con un aumento di Pil del 3,4% invece che del 3,2% calcolato lo scorso anno (inferiore però al +3,6% delle prime stime). Ma come da anticipazioni il

ruolo attribuita al Piano nel 2022 crolla al +0,1% dal +0,7% previsto dodici mesi fa. Salirebbe, in teoria, da 6 a 8 decimali l'effetto indicato per il 2023. Solo in teoria, però.

Perché le nuove stime sull'effetto espansivo in arrivo dal Pnrr valgono solo «nell'ipotesi di realizzazione integrale di tutti i progetti così come attualmente previsti». Ma proprio la revisione del programma è al centro del negoziato fra il governo e la commissione. E per questa ragione lo stesso Def evita di dettagliare le spese previste anno per anno. Questi valori, spiega il documento, «saranno resi noti solo successivamente agli esiti delle interlocuzioni in corso con le istituzioni europee per la revisione e la rimodulazione di alcuni degli interventi previsti dal Pnrr e delle relative milestone e target».

Su quel che è successo fin qui, invece, il dato è preciso. «Nel 2022 gli inve-

stimenti finanziati con le risorse del Rrf (*Recovery and Resilience Facility*, cioè il meccanismo finanziario del Pnrr, ndr) sono stati pari a circa lo 0,2% del Pil». Cioè: il Pnrr ha coperto solo 4 miliardi di investimenti pubblici, poco meno dell'8% della spesa che l'anno scorso il complesso delle Pa ha dedicato a questa voce. La cifra appare ultraleggera già a prima vista. E si conferma tale nel confronto con le stime che invece l'anno scorso erano state precisa-



Peso: 1-5%, 5-33%

te dal Def, e incasellavano nel 2022 una spesa per investimenti Pnrr da quasi 18 miliardi (10,9% del Pil, diviso fra uno 0,7% finanziato dai prestiti e uno 0,2% coperto dalle sovvenzioni).

Il quadro che filtra dal Def 2023 conferma quindi il decollo decisamente più lento del previsto nella spesa pubblica dal Pnrr fuori dai meccanismi automatici come i crediti d'imposta. E disegna anche l'impennata necessaria per riagganciare i ritmi previsti dal cronoprogramma concordato a suo tempo in Europa. Il Pnrr, si legge nel documento, «contribuisce in maniera decisiva al sostegno della spesa per investimenti fissi lordi della Pa soprattutto dal 2024 in poi», fino al «picco dell'1,8% del Pil» atteso nel 2025. Quell'anno, i fondi Ue dovrebbero alimentare investimenti pubblici per circa 39 miliardi, arrivando a coprire la metà degli investimenti fissi lordi della Pa nel frattempo saliti a 80,8 miliardi (+57% rispetto al 2022).

Le speranze del governo, quindi, più che sul Pnrr poggiano sulla capacità dell'economia italiana di «sorprendere al rialzo», come già accaduto «diverse volte negli ultimi anni»

costringendo «a rivedere le loro stime verso l'alto i maggiori previsori – inclusi i principali organismi internazionali» che anche oggi prospettano per il Pil italiano numeri più modesti di quelli indicati dal Mef.

Le incognite non mancano. Una nuova fiammata dei prezzi dell'energia potrebbe togliere lo 0,3% di crescita quest'anno e lo 0,4% il prossimo. Ma anche per tornare a sostenere i redditi è in agenda il nuovo decreto sul cuneo fiscale che la relazione al Parlamento cifra in 3,4 miliardi (4,5 miliardi sono invece gli spazi già «liberati» sul 2024). La piccola espansione ricavata nei tendenziali serve anche a garantire la discesa dell'occupazione, prevista in flessione al 7,7% quest'anno per arrivare al 7,2% nel 2026. Ma fare meglio del previsto è indispensabile anche perché, ancora una volta, le previsioni di finanza pubblica non comprendono le «politiche invariate», che però sono «obbligatorie» come precisa lo stesso Def.

Tra le spese assenti dal quadro troneggia quella per i contratti pubblici, che richiederebbe fino a 32 miliardi per recuperare integralmente

l'inflazione del 2022-24. Ieri il ministro per la Pa Zangrillo, intervistato a 24 mattino su Radio 24, ha individuato in «7-8 miliardi» la cifra «realistica» per i rinnovi del settore statale. Nei saldi di finanza pubblica andrebbe aggiunta per Pa locale e sanità una somma quasi equivalente: anch'essa tutta da trovare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LILIA CAVALLARI

La presidente dell'Upb ha comunicato ai presidenti di Camera e Senato la validazione, il 7 aprile scorso, del quadro macroeconomico tendenziale del Def.

I numeri chiave

7,7%

Tasso di disoccupazione

Il Def prevede per il 2023 un tasso di disoccupazione al 7,7% in calo rispetto all'8,1% dell'anno scorso. Poi dovrebbe esserci un progressivo ridimensionamento negli anni successivi: 7,5% nel 2024, 7,4% nel 2025 e 7,2% nel 2026. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, nel quadriennio 2023-2026 proseguirà la crescita dell'occupazione, portando il numero di occupati a fine periodo a 23,9 milioni (da 23,1 milioni del 2022), accompagnata da una più contenuta espansione dell'offerta di lavoro

21

Collegati

Nel Def ci sono anche «interventi in materia di disciplina pensionistica; misure a sostegno delle politiche per il lavoro; interventi a favore delle politiche di contrasto alla povertà». A completamento della manovra di bilancio 2023-2025, il Governo ha dichiarato quali sono i collegati alla decisione di bilancio. C'è anche la delega al Governo per la riforma fiscale; misure organiche per la promozione, la valorizzazione e la tutela del «Made in Italy». E ancora: delega al Governo per la realizzazione di un sistema organico degli incentivi alle imprese



Peso: 1-5%, 5-33%

Costruzioni, cresce la produttività

L'errore costa il 30%

Infrastrutture

Anno record nel 2022 anche per gli incentivi ma necessario digitalizzare

Flavia Landolfi

ROMA

La frontiera è un codice a barre su tutti i materiali. E più in grande un cantiere completamente digitale. Per il mondo delle costruzioni è questo il percorso obbligato, la strada maestra per accelerare sulla produttività, ancora troppo bassa, e abbattere il margine di errore che pesa come un macigno. E brucia il 30% del valore della produzione.

A parlare sono i numeri messi in fila nel rapporto «La digitalizzazione nel settore delle costruzioni: scenari e potenzialità del mercato», realizzata da Gs1 Italy in collaborazione con il Cresme e presentati nel corso di un convegno milanese dal titolo evocativo: «Digitalize or die?», digitalizzare o morire?

La posta in gioco è alta e non può che partire dai numeri della produttività di un settore che su questo fronte da sempre non può vantare prestazioni brillanti. Ma che nell'ultimo triennio ha invece fatto un balzo e accresciuto di molto i numeri dell'efficienza.

Secondo la ricerca il settore delle costruzioni si aggira intorno ai 26 euro orari, mentre la finanza svetta con 71 euro e il turismo fa la cenerentola con appena 20 euro orarie. Ma la tendenza è invece tutt'altro che fosca, perché rispetto all'ultimo triennio (2017-2019) che ha segnato il passo con un aumento costante di +1,5%, il 2022 è stato un anno da boom guadagnando oltre il 9% rispetto alla media del triennio in questione. La performance è ottima anche rispetto alla media generale dell'economia italiana (+2,8%), dove però il valore aggiunto per ora lavorata è nettamente più importante (36,5 euro).

«Una peculiarità tutta italiana - spiega il rapporto - visto che, tra i quattro principali paesi europei, solo in Italia le costruzioni hanno mostrato una crescita così significativa della produttività nel corso degli ultimi sei anni (+2,0% medio annuo in Italia, -0,8% in Germania, -4,5% in Spagna e -1,0% in Francia)».

Le ragioni di questo balzo in avanti sono diverse. C'è innanzitutto il boom dell'edilizia incentivata che «nell'ultimo triennio ha assorbito circa il 30% del totale degli investimenti»; c'è un mercato in espansione costante: +11,5% è secondo il Cresme l'aumento del valore della produzione tra 2022 e 2019; c'è anche una crescita importante dell'impiantistica che - ricorda il rapporto - dieci anni fa valeva il 27% della produzione settoriale mentre oggi è arrivata al 35%, record europeo. E infine c'è l'ottimizzazione dei processi produttivi e - eccola - la digitalizzazione attraverso i Bim (Building information model). Ovvero il progetto e il sistema tecnologico che consentono di digitalizzare il cantiere e tutti i flussi in entrata e in uscita. A cominciare dai prodotti e dai materiali. «Il passo decisivo verso un settore pienamente digitale è che i prodotti in fase di progettazione, costruzione, consegna, gestione e manutenzione siano univocamente identificabili e rintracciabili - spiega Paolo Cibien, Industry engagement director di Gs1 Italy - Una filiera in cui le informazioni sono facilmente reperibili e confrontabili aumenta la produttività a tutti i livelli, riduce gli sprechi e rende i processi più sostenibili ed efficienti».

Tirare in ballo l'efficienza di tutta la filiera che ruota attorno al comparto significa anche fare i

conti sull'errore, sulla macchina che si inceppa, il processo che si incaglia o peggio che è proprio tutto da rifare. Sono inciampi che si pagano cari e che il Cresme valuta in-

torno al 30% del valore. E quindi dei 232 miliardi di euro prodotti dalle costruzioni nel 2022, 70 miliardi vengono bruciati da errori e inefficienze. È qui, su questo fiume di denaro polverizzato, che la digitalizzazione può intervenire e mettere un argine. Le stime parlano di dimezzarne gli effetti e salvare realisticamente 35 miliardi l'anno. L'operazione non è facile, perché accanto alle best practice esiste tutto un mondo a basso tasso di innovazione connotato da una miriade di piccole o piccolissime imprese che fanno fatica a modernizzare i processi produttivi.

«Lo spaccato del settore che emerge dalla ricerca è quello di una filiera frammentata, con livelli di digitalizzazione e gestione dei processi eterogenei e che fatica a trasferire in maniera efficiente le informazioni sia orizzontalmente, tra una fase produttiva e l'altra, sia verticalmente, tra imprese, professionisti e addetti», ha spiegato Antonio Mura, direttore tecnico di Cresme.

Ma la scelta non c'è, non è contemplata. «Digitalize or die», innovare o soccombere, questa è la partita da giocare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 29%

Il record 2022

Produttività oraria nel 2022 a valori costanti 2015.
Euro per ora lavorata e variazione % con la media 2017-2019



Fonte: elaborazioni Cresme su dati Istat, contabilità nazionale

La ricerca Gs1 Italy con Cresme valuta anche in 70 miliardi il costo inefficienza: 15 sono recuperabili



Peso: 29%

Via libera del Senato al decreto che rivede la governance del Pnrr

In Parlamento. Nel Dl atteso ora alla Camera per il voto finale sono previste la stabilizzazione del personale e ulteriori semplificazioni degli appalti. In arrivo un contributo una tantum di 40 milioni per i gestori di Spid

ROMA

Stabilizzazione del personale degli enti locali assunto nell'ambito di progetto Ue, misure di semplificazione degli appalti e iter più snelli per rilanciare la transizione all'energia green. Ma anche una nuova iniezione di risorse per il distretto industriale di Piombino, un commissario ad hoc per i giochi di Taranto e interventi infrastrutturali per il Giubileo 2025. È cambiato, e non poco, il decreto Pnrr ter nel corso dell'esame a Palazzo Madama. A partire dalle modifiche chieste dallo stesso governo e che includono, tra l'altro la proroga dell'entrata in vigore della riforma Cartabia, il contributo una tantum per i gestori di Spid e l'accelerazione dei tempi di pagamento dei debiti della Pa. Non sono mancate neppure le riformulazioni dell'opposizione che hanno ricevuto il bollino verde in sede referente: dall'emendamento del Pd in favore dei ricercatori precari, passando dalla richiesta del M5s di estendere la garanzia Sace per le imprese energivore allo stabilimento di Portovesme e l'utilizzo, su proposta di Azione-Italia viva, del dipartimento Casa Italia per combattere il dissesto idrogeologico. Misura quest'ultima che, in base a quanto previsto dall'emendamento a prima firma di Guido Liris (Fdi), approvato in Aula, sarà ora svincolata dalle finalità dell'articolo 29 comma 1 del Dl Pnrr, relativo all'applicazione dell'ordinanza della Protezione civile n.558 del 2018, per accelerare la realizzazione di interventi volti a fronteggiare il rischio di alluvione e dissesto idrogeologico, come previsto dal Dl Recovery n.152 del 6 novembre 2021. Prima del voto dell'Aula, l'assemblea di Palazzo Madama ha approvato anche l'emendamento di Claudio Lotito

(Fi) che destina risorse al Molise, regione dove è stato eletto, per la realizzazione della diga di Ripaspaccata in agro. Nessuna novità in arrivo, invece, sulle concessioni portuali, uno dei nodi ancora tutti da sciogliere e che di fatto bloccano l'erogazione della terza rata del Pnrr.

Con 83 voti favorevoli e 57 contrari (6 gli astenuti), il decreto passa ora alla Camera per il voto finale e la conversione in legge entro il prossimo 25 aprile. Per il ministro degli Affari Europei, Raffaele Fitto, si tratta di «un passo importante verso una riorganizzazione complessiva del sistema di attuazione e gestione della governance del Pnrr e della coesione». Tra le novità, va segnalata anche la possibilità, fino al 31 dicembre 2026, di conferire incarichi di vertice a pensionati, con un'estensione della deroga non solo per quegli enti per cui l'atto di nomina è ratificato con «parere» delle commissioni parlamentari - come nel caso dell'Istat o dell'Agcom - ma anche per quelli per cui è prevista la sola informativa. Questa seconda previsione, voluta dal governo, consentirebbe, ad esempio, al prefetto Bruno Frattasi, fresco di nomina, di restare a capo dell'Agenzia per la cybersicurezza in vista del suo prossimo pensionamento. La deroga introdotta con il Dl Pnrr interviene sulla durata - in base alla normativa vigente l'incarico attribuito a soggetti già in pensione può essere svolto per un solo anno - ma anche sulla gratuità della prestazione, che potrà invece essere retribuita.

Via libera anche alla proroga di 24 mesi per certificati, permessi e autorizzazioni per gli interventi per la rete a banda ultralarga. Al fine di consentire il tempestivo raggiungimento degli obiettivi di trasforma-

zione digitale per gli interventi relativi alla realizzazione di infrastrutture di rete a banda ultra larga fissa e mobile, sono prorogati di ventiquattro mesi, nel dettaglio, i termini relativi a tutti i certificati, attestati, permessi, concessioni, autorizzazioni e atti abilitativi comunque denominati, compresi i termini di inizio e di ultimazione dei lavori previsti dal materia edilizia, che siano stati «rilasciati o formati alla data di entrata in vigore del decreto». Arrivano anche 40 milioni come contributo una tantum ai gestori di Spid per la fornitura del servizio di identità digitale, a fronte dei costi sostenuti per l'adeguamento delle infrastrutture tecnologiche alla crescente domanda da parte di utenti e service provider pubblici.

Il Dl Pnrr è anche il decreto delle stabilizzazioni e delle assunzioni nella Pa e in particolare viene previsto che dal 1° marzo 2023 (e non più dal 1 gennaio 2027) le amministrazioni titolari di progetti previsti nel Pnrr possono stabilizzare nei propri ruoli il personale non dirigenziale già assunto a tempo determinato. Le amministrazioni assegnatarie di progetti del Pnrr, inoltre, per il completamento del contingente del personale a tempo determinato potranno - secondo una modifica apportata in commissione - procedere ad assunzioni a tempo determinato attingendo a graduatorie in corso di validità per profili corrispondenti.

—M. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:36%

I tasselli principali del decreto

1

RISORSE

Via alla stabilizzazione del personale

Il Dl prevede che dal 1° marzo 2023 (e non più dal 1 gennaio 2027) le amministrazioni titolari di progetti previsti nel Pnrr possono stabilizzare nei propri ruoli il personale non dirigenziale già assunto a tempo determinato. Inoltre le amministrazioni assegnatarie di progetti del Pnrr potranno procedere ad assunzioni a tempo determinato attingendo a graduatorie in corso di validità per profili corrispondenti

2

GOVERNANCE

La regia del piano a Palazzo Chigi

Il provvedimento stituisce a Palazzo Chigi la nuova Unità di missione del Pnrr, a cui è affidato il cuore della gestione e dei controlli del Piano, e rinforza la struttura tecnica al Mef con la creazione dell'Ispettorato generale dedicato alla gestione finanziaria. Le nuove norme permettono poi lo spoil system ai vertici delle Unità di missione Pnrr nei ministeri

3

GIUSTIZIA TRIBUTARIA

Cambiano le regole per eleggere il Cpgt

Ritocco alle regole per l'elezione del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria (Cpgt). Saranno eleggibili nella componente togata i soli giudici tributari e magistrati tributari che possano ultimare la consiliatura prima del collocamento a riposo. Tutti i componenti togati che siano magistrati tributari sono, per la durata del mandato in Consiglio, collocati fuori ruolo



Peso:36%

Energia più cara del 25% nel quarto trimestre

Arera

«Quello che ci possiamo aspettare per l'energia elettrica, ad oggi, quindi con una grandissima alea rispetto alle previsioni, è un andamento ragionevolmente stabile con un aumento intorno al 10% per il terzo trimestre e un po' più rinforzato, al 25%, per il quarto trimestre», ha spiegato Stefano Besseghini, presidente di Arera, durante l'audizione sul Dl bollette. Previsioni di aumento, nei prossimi

mesi, anche per il prezzo del gas. La volatilità dei prezzi all'ingrosso fa ipotizzare rincari del 5 e del 15% per il terzo e quarto trimestre dell'anno. **Dominelli** — a pag. 9

Arera, costo energia in aumento del 25% nel quarto trimestre

Di Bollette. Secondo l'Autorità anche il prezzo del gas è destinato a crescere Besseghini: «Dobbiamo essere pronti a erogare il bonus riscaldamento»

Celestina Dominelli

ROMA

Per il 2023 ci sarà «un leggero trend rialzista» nell'andamento dei prezzi dell'energia elettrica, «con un andamento stabile e aumenti di circa il 10% nel terzo trimestre e del 25% nel quarto trimestre» rispetto alle quotazioni del secondo trimestre. Sono queste le previsioni tracciate dal presidente dell'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente (Arera), Stefano Besseghini, in audizione ieri davanti alle commissioni riunite Finanze e Affari Sociali della Camera sul decreto Bollette.

Prima di entrare nel merito del Dl, il numero uno dell'Arera si è infatti soffermato sull'evoluzione dei prezzi di luce e gas che, dopo i cali degli ultimi mesi, potrebbero riprendere a salire. «Le quotazioni dei mercati all'ingrosso del gas naturale per i prossimi mesi hanno recentemente nuovamente mostrato volatilità crescente e quotazioni per il terzo e il quarto trimestre in rialzo (rispettivamente di più del 5% e del 15% rispetto alle quotazioni per il secondo trimestre)».

Insomma, la curva potrebbe cam-

biare verso. E, come noto, il governo ha predisposto, in vista del prossimo inverno, un nuovo contributo in quota fissa (bonus riscaldamento) in caso di livelli elevati per il gas: l'asticella dovrebbe scattare se il prezzo medio all'ingrosso supera la soglia di 45 euro per megawattora su base mensile.

Sul contributo, però, non sono mancati i rilievi dell'Arera, a partire dalla durata. «L'orizzonte limitato al solo trimestre ottobre-dicembre 2023 presenta criticità sotto il profilo sia della protezione dei consumatori nell'intero periodo invernale 2023-2024, dato che eventuali prezzi elevati del gas nei mesi tra gennaio e marzo 2024 non darebbero luogo al contributo previsto, sia per il rapporto benefici-costi dell'implementazione della misura che, come visto, richiede importanti aggiustamenti dei sistemi informativi dei venditori».

L'Arera ha poi evidenziato le problematiche legate alla tabella di marcia e ha sollecitato tempi rapidi per il previsto decreto del ministero dell'Ambiente di concerto con il Mef «affinché sia concesso agli operatori il tempo tecnico necessario per rendere

il contributo efficace già dal primo mese di attuazione. Attuazione che potrebbe scattare considerati «i forward di questo momento»: dobbiamo lavorare, ha detto il presidente dell'Arera, «nell'ottica di essere pronti per poterlo erogare».

L'altro nodo riguarda il circuito di finanziamento della misura. Su questo fronte, le opzioni secondo l'Arera sono due: il trasferimento delle somme stanziata alla Cassa per i servizi energetici e ambientali (Csea) e da queste a imprese distributrici e, successivamente, ai venditori (come già avviene per il bonus sociale) o lo stanziamento diretto dall'Agenzia delle entrate alle società di vendita. Per l'Autorità la so-



Peso: 1-3%, 9-17%



luzione preferibile è quella meno complessa sotto il profilo dell'attuazione dal momento che, se il prezzo medio mensile del gas superasse la soglia prevista dalla norma, la misura, si legge nella memoria depositata ieri, «potrebbe interessare oltre 18 milioni di utenze (pari a 23,5 milioni di clienti domestici residenti meno circa 5 milioni di titolari di bonus sociale)», che sono esclusi da questo beneficio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per il metano sono attesi rialzi per il terzo e il quarto trimestre di più del 5% e del 15% rispetto al 2° trimestre



Peso: 1-3%, 9-17%

Pnrr, il 40% delle misure in cerca di revisione

Eventi del Sole 24 Ore. La stima Kpmg nel corso dell'iniziativa «Obiettivo rinascita 2023. La messa a terra del Pnrr». Focus su ritardi e caro materiali

Andrea Biondi

Un momento che può essere una svolta, ma in cui le difficoltà rischiano di rappresentare una zavorra tale da frenare uno sviluppo in cui l'Italia ha l'obbligo di credere.

La discussione su risorse e progetti ha ormai ceduto il passo a quella sullo stato di attuazione dei programmi legati al Pnrr che guardano al traguardo del 2026 quando i piani dovranno arrivare a conclusione. «Prendo a prestito una battuta che trovo calzante e dico che questo è l'anno orribile del Pnrr, in cui abbiamo acquisito piena consapevolezza della differenza che passa tra il dire e il fare», ha spiegato il direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini in apertura dell'iniziativa «Obiettivo rinascita 2023. La messa a terra del Pnrr», promossa dal Sole 24 Ore nell'Auditorium Giorgio Squinzi in Assolombarda e che ieri ha registrato 1.500 partecipanti, tra live e in collegamento in streaming.

È evidente, ha aggiunto Tamburini che «per citare una frase usata dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, è arrivato il momento di metterci alla stanga per superare le difficoltà. E capire davvero a che punto siamo».

A tracciare un bilancio puntuale dello stato di attuazione del Pnrr è stata Giorgia Aresu, partner di Kpmg, che si è soffermata in particolare sul fatto che il 2023 si ponga come un anno di attuazione complesso in cui si passa dal monito-

rare in prevalenza milestones a monitorare i risultati. Un anno, quindi, in cui emergono, come prevedibile, complessità e qualche lacuna della fase di programmazione – 19 miliardi solo nel 2022 di bandi e avvisi che hanno spinto tanto la fase discendente di assegnazione delle risorse – che mostra punti di debolezza.

In questa fase occorre dunque non rallentare l'attuazione ed è importante il negoziato che il governo sta conducendo con Bruxelles per la revisione del piano e per assicurare flessibilità e «aggiustare» alcuni target e milestones. Secondo le stime di Kpmg, almeno il 40% delle misure, e conseguentemente di milestones e target, necessiterebbe di una revisione qualitativa o quantitativa. Un riassetto che, ha spiegato la Aresu, potrebbe anche comportare la rimodulazione di alcune risorse del Pnrr tra le missioni puntando sulle misure più di successo e coerenti con questa fase, anche sfruttando i fondi del RepowerEu. Questo rappresenta la prossima sfida per il governo, chiamato a delineare entro fine aprile il nuovo capitolo del Pnrr che dovrà sfruttare le risorse del piano messo a punto dall'Europa per assicurarsi l'indipendenza energetica dalla Russia.

«È il momento di tenere i nervi saldi e della massima collaborazione, soprattutto da parte del sistema professionale» chiosa la partner Kpmg.

Di tutta evidenza è anche il fatto

che questo sia il momento di affrontare e sciogliere i nodi che rischiano di soffocare lo slancio cui è atteso il Paese grazie a Pnrr e vari piani di sviluppo. C'è il tema dell'accesso ai progetti e al credito da parte delle piccole e medie imprese. «Sul Pnrr abbiamo organizzato un gruppo di persone che si occupano di tutti gli aspetti necessari per avere un dialogo con le imprese» ha detto Luisella Altare, responsabile Corporate Italia UniCredit parlando con Klaus Pini, co-founder & ceo CP Technology, del caso concreto di incrocio fra istituto di credito e azienda.

Energia, banda larga, sanità (si vedano altri articoli in pagina) rappresentano i banchi di prova sui quali misurare un Pnrr che va a prendere corpo in un contesto caratterizzato anche dal rincaro delle materie prime. «Uno dei motivi per cui c'è un ritardo nell'attuazione del Pnrr – ha sottolineato Federica Brancaccio, presidente Ance – è che nel 2022 tutte le stazioni appaltanti hanno dovuto rivedere i progetti, adeguarne i



prezzi e questo ha comportato non meno di 6 mesi di ritardi. Che possono sembrare pochi, ma se l'obiettivo è il 2026, quindi tre anni, 6 mesi sono troppo lunghi». In questo quadro c'è una doppia velocità nel «meccanismo per il ristoro dei rincari di cui ringraziamo il governo passato e quello attuale e che vedrà un passaggio ulteriore con il meccanismo di revisione dei prezzi nel nuovo codice degli appalti». Quindi «se per le opere del Pnrr – prosegue la presidente Ance – i fondi destinati per il ristoro sono arrivati alle imprese, guardando alle opere che non rientrano nel Pnrr siamo a un avanzamento del 5 per cento. Ma le imprese che vanno in sofferenza di liquidità finanziaria sono le stesse che possono contemporaneamente essere interessate o meno da opere del Pnrr a seconda dei casi».

La presidente Ance Brancaccio è comunque netta nel dire che «non è il momento di riprogrammare togliendo opere perché non abbiamo chiaro tutto il quadro», ma sottolinea anche il fatto che le imprese interessate «fanno parte di un settore che fra il 2008 e 2020 ha affrontato una lunga crisi che ha significato scomparsa di imprese, disoccupazione». Quel che è mancato nel frattempo sono «le grandi riforme. Perché ci sono le risorse ma servono interventi strutturali».

A ritornare centrale nelle discussioni è così il tema delle semplificazioni, che finisce per configurarsi come una variabile nient'affatto irrilevante. Lorenzo Forina, direttore Vodafone Business ha ricordato come per uno scatto di qualità è necessario «avere mec-

canismi di distribuzione delle risorse del Pnrr rapidi, semplici e accessibili alle Pmi o a ciò che non è grande impresa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1.500

ISCRITTI

Sono stati 1.500 i partecipanti tra live e online, all'evento del Sole 24 Ore che ha annoverato come partner anche Simest e UnipolSai

I partecipanti all'incontro



GIORGIA ARESU
Partner
Kpmg



VALENTINO CONFALONE
Amministratore
Delegato e
Country
President
Novartis Italia



LUISELLA ALTARE
Responsabile
Corporate Italia
Unicredit



VINCENZO MACELLO
Vice Direttore
Generale Network
Management
Infrastrutture
Rfi



GELSOMINA VIGLIOTTI
Vice Presidente
Bei



FRANCESCA ROMANA RECCHIA LUCIANI
Responsabile linea
d'azione relativa alle
questioni di genere,
Università di Bari



STEFANO GRANELLA
Chief Strategy &
Growth A2A



LORENZO FORINA
Direttore
Vodafone
Business



GIORGIO GRADITI
Direttore
Generale Enea



THOMAS BAUMGARTNER
Presidente
Anita



GUIDO ROVESTA
Presidente
Gruppo
Finservice



NICOLA BLEFARI MELAZZI
Presidente Cnit
e Fondazione
Restart



FEDERICA BRANCACCIO
Presidente
Ance



Peso: 10-45%, 11-16%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

IL CONVEGNO DEL SOLE 24 ORE

Butti: «Fibra ottica con le reti Enel e Fs Pronti 550 milioni per gli investimenti»

— Servizi alle pagine 10 e 11



Butti: «Fibra ottica con le reti Enel e Fs, pronti 550 milioni»

Il sottosegretario

«Il precedente aree bianche fa temere per i tempi Pnrr»
Frenata sui limiti elettromog

Carmine Fotina

L'allerta è massima sui ritardi di copertura delle aree bianche, quelle a fallimento di mercato affidate in concessione a Open Fiber con il vecchio Piano banda larga. Ma anche i tempi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che finanzia interventi per le reti ultrabroadband nelle aree grigie, dove c'è un solo operatore privato che investe, iniziano a preoccupare il governo. Ne ha parlato Alessio Butti, sottosegretario della presidenza del Consiglio con delega all'Innovazione, nel corso del convegno "Obiettivo Rinascita 2023" organizzato dal Sole-24 Ore sui progetti del Pnrr. Butti anticipa inoltre l'intenzione di firmare con Fs e Enel accordi per la posa aerea della fibra ottica e di chiudere con Anas un protocollo d'intesa per la copertura

wireless delle gallerie autostradali.

Il Comitato interministeriale per la transizione digitale, su proposta del sottosegretario all'Innovazione, ha deciso di rivedere nei prossimi 60 giorni la Strategia per la banda ultralarga, ereditata dal governo Draghi, con un documento che andrà poi in consiglio dei ministri.

In riferimento in particolare al Pnrr urge una decisione su quasi 1,5 miliardi di avanzi derivanti dalle gare per la banda ultralarga fissa, per il 5G, le isole minori, scuole e la sanità connessa. «Facciamo attenzione - dice Butti -. Non sono risparmi frutto di una gestione oculata, ma effetto di una programmazione sbagliata all'origine con dati sovrastimati. E il governo Meloni ora ha tutta la titolarità per rivedere lo schema di assegnazione di questi fondi». Una quota di 550

milioni potrebbe andare a un progetto con Fs «per la posa aerea della fibra ottica sfruttando 17mila chilometri di rete ferroviaria, per avere poi una densificazione di antenne e consentire finalmente un servizio efficace del wi-fi sia su treni ad alta velocità sia su quelli regionali. Nel frattempo è in arrivo un protocollo di intesa con Anas per avviare un lavoro di copertura anche delle gallerie autostradali».



Peso: 1-2%, 11-30%

E di posa aerea della fibra Butti ha intenzione di continuare a parlare anche con i nuovi vertici dell'Enel, dopo un discorso avviato con il management uscente.

Quanto all'andamento dei cantieri, il sottosegretario si sofferma sulle grandi difficoltà sulle aree bianche. «Al 28 febbraio - e sono dati pubblici, di Infratel, la società in-house del ministero delle Imprese e del made in Italy - i clienti che hanno fatto il take up (che quindi hanno attivato il servizio, ndr) sono 128.518, per un spesa di oltre 11.452 euro ciascuno: questo per me si chiama spreco di denaro pubblico, non addebitabile certamente al governo Meloni ma a chi ha ci ha preceduto sbagliando l'architettura del piano».

E ancora altri numeri: «Sono state connesse 4,4 milioni di unità immobiliari, ne mancano ancora 5,1 milioni. Il ritmo dei collaudi nei Comuni e nei cantieri, poi, è lentissimo e va considerato che Infratel lo fa su un campione del 25%. Queste carenze sulle aree bianche spiegano perché sono terrorizzato per quello che

potrà accedere sulle aree grigie finanziate dal Pnrr» (Tim-Fibercope Open Fiber sono gli aggiudicatari del progetto "Italia a 1 Giga").

Dal sottosegretario è poi arrivata la conferma che la partita per l'innalzamento dei limiti elettromagnetici degli impianti di telefonia mobile, che il ministero delle Imprese e del made in Italy sembrava intenzionato a inserire nel Ddl concorrenza, è ancora molto complessa. «Faccio notare che la legge quadro del 2001 prevede che si possa intervenire con un Dpcm di rimodulazione su proposta dei ministeri dell'Ambiente e della Salute sentite le commissioni parlamentari competenti. È evidente che il limite di 6 volt/metro sia largamente inferiore a quello di altri Paesi ma abbiamo un sistema di misurazione tarato sulle 24 ore, che quindi consente delle medie ponderate con abbassamento dei livelli mentre in altri sistemi Ue la misurazione è sui 15 minuti. Di questo bisogna tenere conto.

Cercheremo comunque di arrivare a una soluzione, ma deve essere condivisa con i territori per non ridestare comitati anti-5G che non farebbero altro che frenare lo sviluppo». Una cosa è certa: servirà prima di tutto un'intesa interna alla maggioranza e allo stesso governo che non sembra ancora matura.

Così come occorrerà concordare sul piano politico una linea sul progetto della rete se entrambe le offerte all'esame di Tim - una di Kkr e l'altra di Cdp con Macquarie - non dovessero andare in porto scontrandosi con il no dei francesi di Vivendi. «L'auspicio è che si faccia in fretta - dice Butti - ma è una questione che riguarda aziende private e quello che noi intendiamo ribadire è che il governo gradirebbe avere un controllo pubblico sulla rete. E che vogliamo anche essere coerenti con tutto ciò che sono le norme Antitrust a livello europeo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sul riassetto della rete Tim l'auspicio è che si faccia presto, sempre con l'obiettivo del controllo pubblico»



L'INTERVENTO DI FRENI

Il sottosegretario all'Economia, Federico Freni, parteciperà a Trento alla tavola rotonda "Osservatorio Pnrr, bilancio e prospettive".



IL FOCUS DI FITTO SUL PNRR

Il ministro per gli Affari Ue, Raffaele Fitto, interverrà al Festival dell'Economia per spiegare come cambia il Pnrr, a partire da energia e fondi di coesione.



Innovazione. Il sottosegretario Alessio Butti (a destra) all'evento del Sole 24 Ore



Peso: 1-2%, 11-30%

CORTE COSTITUZIONALE

Sciarra: «Salari più alti come leva per aumentare la crescita»

«Quello dei salari bassi è un problema non soltanto italiano ed è un problema molto serio. La stessa Commissione Ue aveva indicato la leva salariale tra le misure per la crescita». Lo indica la presidente della Corte Costituzionale, Silvana Sciarra, alla presentazione sull'attività della Consulta. — a pagina 13

Sciarra: «I salari più alti una leva per la crescita»

Consulta. La presidente ammette che anche i professionisti, e segnatamente gli avvocati, più esposti alle ricorrenti crisi economiche, «corrono un forte rischio di impoverimento

Giovanni Negri

Dà sfogo, per una volta, alla sua anima di giuslavorista, la presidente della Corte costituzionale Silvana Sciarra nella conferenza stampa successiva alla lettura della Relazione annuale alla presenza del Capo del Stato. E riconosce che «quello dei salari bassi è un problema non soltanto italiano ed è un problema molto serio». E, in sintonia con la Commissione europea, pur senza sbilanciarsi sull'alternativa nel garantire un livello minimo di reddito tra legge e contrattazione, Sciarra ricorda che «la leva salariale va considerata anche come strumento di crescita». E, a poche ore dall'approvazione della legge sull'equo compenso, la presidente ammette che anche i professionisti, e segnatamente gli avvocati, più esposti alle ricorrenti crisi economiche, «corrono un forte rischio di impoverimento e individuano nella Costituzione un faro per il riconoscimento dei propri diritti».

E, quanto ai licenziamenti, Sciarra, nella Relazione, torna a mettere l'accento sulla pronuncia che, nel fare cadere l'aggettivo «manifesta» riferito

all'insussistenza del fatto posto alla base dei licenziamenti per giustificato motivo oggettivo, sottolinea come, pur non potendo essere sindacato il merito delle scelte organizzative del datore di lavoro, «il licenziamento deve avere una giustificazione e deve presentarsi come ultima ratio».

La Relazione, scandita da una serie di parole chiave, sintetizza un anno di attività della Corte attraverso le pronunce più significative. Così, per esempio, alla sentenza che ha censurato il trattamento sanzionatorio nei confronti della migrante che con documenti falsi ha accompagnato in Italia figlia e nipote («l'ampia discrezionalità di cui dispone il legislatore nella quantificazione delle pene incontra il proprio limite nella manifesta sproporzione della singola scelta sanzionatoria») si accompagna la pronuncia sulla tutela integrata del paesaggio e dell'ambiente a proposito delle energie rinnovabili.

E sulla famiglia, Sciarra, in conferenza stampa, quanto ai figli delle coppie gay avverte che «l'attenzione della Corte costituzionale è stata incentrata sui diritti dei nati. Punti fer-

mi sono sempre i diritti dei minori. Abbiamo lanciato un segnale di attenzione per i diritti del minore e la cura dei figli nati». E nella giurisprudenza della Corte costituzionale, la presidente valorizza l'intervento in materia tributaria, dove, con riferimento all'esenzione dell'Imu sulla prima casa, i giudici hanno messo l'accento «su una nozione moderna di nucleo familiare, i cui componenti, per disparate ragioni, incluse quelle lavorative, non necessariamente risiedono sotto lo stesso tetto».

Inevitabili, i riferimenti ai temi dell'ordinamento penitenziario, tra ergastolo ostativo e 41 bis, con Sciarra che ricorda come «l'Italia è vincolata da fonti del diritto internazionale al divieto di tortura, che è anche una misura applicata alla detenzione» e nello stesso tempo sul regime del carcere duro «abbiamo su di noi anche l'occhio attento sempre della Corte di



Peso: 1-2%, 13-25%

Strasburgo, che ci ricorda come temperare il cosiddetto diritto alla speranza e quindi la visione di una ri-socializzazione del detenuto». Ed è in questo contesto che va sottolineato il ruolo della magistratura di sorveglianza nell'assicurare la possibilità di rivedere i più severi trattamenti detentivi quando ritenuto possibile.

La Corte costituzionale, punto evidenziato sin dalle prime righe della Relazione, non si colloca poi in un vuoto istituzionale, nè interno nè esterno. Assumono così un peso particolare i rapporti con il legislatore nazionale, non molto solerte nel rispondere ai moniti "rafforzati" della Consulta, e quelli con le Corti internazionali, sia

europee sia nel mondo. Esemplare di quest'ultimo profilo di dialogo, la sentenza che, dopo rinvio alla Corte di giustizia, ha accertato la violazione anche di diritti sanciti dalla Carta dei diritti fondamentali della Ue sulle prestazioni assistenziali da riconoscere a stranieri extracomunitari, senza permesso di soggiorno di lungo periodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Stretta di mano.**

La presidente della Consulta ha letto la Relazione sull'attività della Corte nel 2022 alla presenza del Capo del Stato



Peso: 1-2%, 13-25%

RINNOVI CONTRATTUALI**Ai dirigenti del terziario
aumento da 450 euro**

Un aumento di 450 euro mensili a regime nel 2025, 2mila euro di una tantum e mille euro per il welfare. Lo prevede il rinnovo contrattuale dei dirigenti del terziario. —a pagina 20

Contratto dei dirigenti del terziario, aumento da 450 euro in arrivo

Lavoro

L'accordo Confcommercio e Manageritalia riguarda 27mila manager. Sono previsti 2mila euro come una tantum e mille euro annui di welfare.

Cristina Casadei

Aumento economico di 450 euro mensili (a regime nel 2025), una tantum di 2mila euro a copertura del periodo 2020-2022, oltre a mille euro per il portafoglio welfare. Il rinnovo del contratto collettivo nazionale dei 27mila dirigenti e delle 9mila imprese del terziario, siglato da Manageritalia e da Confcommercio, è il frutto di un accordo che è la logica prosecuzione e il completamento dell'intesa del giugno 2021. Fu infatti allora che le parti lavorarono sui temi più normativi e culturali, con l'introduzione, tra l'altro, del welfare, delle politiche attive e intervenendo su Fondi ed Enti contrattuali.

Nell'intesa delle scorse ore, invece, è stata centrale la parte economica. Il contratto del terziario ha una diffusione molto estesa e si applica ai manager di diversi ambiti, che vanno dal commercio, alla moderna distribuzione, ai servizi alle imprese, fino ad arrivare a digitale, moda e lusso, automotive, fiere, turismo, non profit. Questo rinnovo ha agito su 3 componenti economiche. La prima è una tantum di 2mila euro che verrà corrisposta quest'anno, in tre tranches, per coprire gli arretrati del biennio 2020/22. La seconda componente

è l'aumento retributivo per il triennio in corso che verrà corrisposto sui minimi e a regime arriverà a 450 euro. Le tranches saranno 3, di 150 euro l'una: la prima a dicembre del 2023, la seconda a luglio del 2024 e la terza a luglio del 2025. La terza componente economica è il welfare aziendale: i datori di lavoro destineranno infatti alla Piattaforma welfare dei dirigenti del terziario mille euro all'anno che potranno essere spesi in beni e servizi di welfare. L'importo è da considerarsi aggiuntivo rispetto a eventuali sistemi di flexible benefits aziendali.

Per Donatella Prampolini, vicepresidente di Confcommercio con delega su contrattazione e bilateralità, «dopo gli interventi sulla parte normativa di giugno 2021, si completa un rinnovo contrattuale che rappresenta un giusto punto di equilibrio tra esigenze dei dirigenti e sostenibilità delle aziende, che avranno certezze nei costi di ge-



Peso: 1-1%, 20-27%

stione per il futuro a breve e mediotermine, un periodo che richiede il massimo sforzo per intercettare una ripresa ancora incerta, ma con uno strumento contrattuale pienamente operativo e con importanti innovazioni per la gestione delle figure apicali delle imprese». Se è vero che l'accordo ha una valenza prettamente economica, va però detto che c'è un tratto innovativo che riguarda il welfare: la Piattaforma integra infatti welfare contrattuale e aziendale e consente a tutte le aziende, anche a quelle piccole, con un solo dirigente, di usufruire dei servizi. Come spiega Mario Mantovani, presidente di Manageritalia, «da sempre la nostra politica contrattuale vede

noi e Confcommercio muoverci per primi su nuovi aspetti di tutela e servizio per dirigenti e imprese come ad esempio: la formazione introdotta nel 1992, la long term care nel 2001, il welfare aziendale per tutti e le nuove politiche attive nel 2021, valorizzando al massimo le risorse del contratto. Oggi abbiamo messo mano anche alla parte economica, su cui era importante intervenire, visto che la retribuzione media annua di un dirigente è intorno ai 100mila euro lordi, abbondantemente tassati e pesantemente colpiti dall'inflazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rinnovo. Il contratto siglato da Manageritalia e Confcommercio riguarda 27mila dirigenti e 9mila imprese



Peso: 1-1%, 20-27%

Delega fiscale Un testo unico sulle agevolazioni farà da base per la riforma

Giovanni Parente

— a pag. 35

Testo unico per la riforma delle agevolazioni fiscali

Entro fine anno il riordino
delle regole tributarie:
primo passo per l'attuazione

Giovanni Parente

Il Fisco accelera sulla stesura dei Testi unici previsti dalla delega. Ce ne sarà anche uno interamente dedicato alle tax expenditures che potrà anche essere utilizzato come base di lavoro per l'attività di revisione del sistema delle agevolazioni su cui il Governo si metterà al lavoro nelle prossime settimane. Compatibilmente con l'iter parlamentare della delega il cui esame sta per essere avviato in commissione Finanze alla Camera dopo la nomina dei due relatori (Fabrizio Sala di Forza Italia e Alberto Gusmeroli della Lega), i Testi unici potrebbero essere pronti già per la fine dell'anno, anche per consentire poi i successivi interventi della riforma con i decreti

delegati. È quanto emerso nel convegno «La riforma fiscale: prospettive di attuazione. Cosa cambia per le imprese» organizzato ieri a Roma da Gruppo 24 Ore e Deloitte.

I Testi unici rivestiranno un ruolo centrale per conseguire l'obiettivo della certezza del diritto prefissato dalla riforma. A ricordarlo il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, che si è soffermato anche sugli altri cardini per la revisione del reddito d'impresa: in particolare il riallineamento dei valori fiscali con quelli contabili e,

a tendere, l'estensione del regime della cooperative compliance con l'abbassamento della soglia di ingresso (attualmente fissata a un miliardo di euro). L'idea di Leo è quella di riprendere la «sovranità» dal punto di vista dei principi contabili: «Facciamo riferimento ai principi nazionali e recepiamo quelli internazionali, come nel caso dello Ias per il leasing, che possono essere coerenti con il nostro sistema». La «riforma Leo» punta, quindi, ad avere un sistema più vicino alle specificità del sistema italiano e per questo l'Oic (organismo italiano di contabilità) sarà chiamato a giocare un ruolo da protagonista: «Dobbiamo fare in modo che l'Oic elabori i principi



Peso: 1-1%, 35-33%

contabili – ha sottolineato il viceministro – e poi li declini con documenti interpretativi per settore». Un progetto su cui, come rimarcato dallo stesso Leo, è costante il dialogo con il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e con il presidente Elbano de Nuccio. Proprio da de Nuccio è arrivato l'auspicio e la disponibilità a una «collaborazione continua in vista dei tavoli tecnici che dovranno portare ai decreti attuativi della delega». Dal presidente dell'Ordine dei commercialisti di Roma, Giovanni Battista Calli, è arrivato anche l'invito a rafforzare l'amministrazione finanziaria per arrivare a una «riforma reale». Mentre, tra gli interventi dei partner di Deloitte, Riccardo Gabrielli ha fatto rilevare come la delega vada nella direzione di modernizzare il sistema fiscale.

Il direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, ha rimarcato l'importanza di arrivare ai Testi unici: «L'esigenza è di mettere ordine nelle oltre 800 norme vigenti». Tra le materie di intervento ci saranno anche le tax expenditures. Provare a fare ordine tra le oltre 740 agevolazioni fiscali (considerando nel conto sia

quelle nazionali che locali) rappresenta un obiettivo prioritario. In primo luogo, per avere un quadro sistematico sulle norme di vantaggio "dislocate" tra le varie leggi e spesso modificate di continuo. In secondo luogo, per definire una base di partenza per consentire al Governo di decidere su quali e come intervenire considerando che complessivamente comportano un minor gettito pari a 125,6 miliardi. Un'operazione propeutica, quindi, anche per consentire all'Esecutivo gli altri interventi "onerati" che si prefigge la delega, primo tra tutti quello sull'Irpef che, prima di arrivare alla flat tax, dovrebbe passare per una ridefinizione a tre aliquote da mettere in cantiere probabilmente già con la prossima legge di Bilancio. Ma, ad avviso di Ruffini, nella scrittura di tutti i Testi unici, a cui l'Agenzia sta lavorando per consegnare quanto prima le bozze all'Esecutivo, c'è anche un fattore di riduzione delle disuguaglianze per ridurre l'evasione. L'attuale sistema «affastellato» di regole tributarie porta a evadere perché «si può cadere in errore o

perché ci si può nascondere dietro i meandri normativi».

Nella "riforma Leo" un capitolo specifico è dedicato a un nuovo (dopo la legge 130/2022 approvata a fine della scorsa legislatura) intervento sul contenzioso. Come illustrato dal direttore generale delle Finanze, Giovanni Spalletta, sono quattro le direttrici su cui si muove la delega: razionalizzazione del contenzioso tributario, revisione degli istituti deflattivi, digitalizzazione e ripensamento della geografia giudiziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il viceministro Leo: allineamento tra valori di bilancio e imponibile puntando sui principi contabili nazionali

LA TENDENZA
Crescita record con i bonus anti-Covid
La delega punta a una limitazione

Gli interventi al convegno Gruppo 24 Ore-Deloitte

ELBANO DE NUCCIO



Il ruolo dei commercialisti

Il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Elbano de Nuccio, ha sottolineato l'importanza del confronto e del ruolo attivo della categoria nell'attuazione della delega fiscale

GIOVANNI SPALLETTA



Contenzioso

Il direttore generale delle Finanze, Giovanni Spalletta, ha illustrato le direttrici della delega per intervenire sul contenzioso. Tra queste anche una revisione della geografia della giustizia tributaria

MAURIZIO LEO



Reddito d'impresa

Priorità alla certezza del diritto. Il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, ha spiegato che l'obiettivo è dare centralità ai principi contabili nazionali, recuperando solo quelli internazionali compatibili con il nostro sistema

ERNESTO MARIA RUFFINI



Semplificazione

L'Agenzia guidata da Ernesto Maria Ruffini è già al lavoro per i Testi unici chiamati a fare ordine tra le 800 norme vigenti. I Testi unici saranno la base su cui interverranno le modifiche dei decreti attuativi, dopo l'ok alla delega dal Parlamento



Peso: 1-1%, 35-33%

Bonus casa Cessione crediti a novembre, rischio di sanzione moltiplicata

Giorgio Gavelli
e Giuseppe Latour

— a pag. 39

Cessione dei crediti, si moltiplica la sanzione per il rinvio a novembre

Casa. Il costo reale della proroga relativa alle spese del 2022 rischia di essere molto più alto di 250 euro: con una media di otto lavori si arriva a 2mila euro

Giorgio Gavelli
Giuseppe Latour

Rischio moltiplicazione per le sanzioni collegate alla remissione in bonis. È l'effetto dell'applicazione pratica della novità, inserita nella legge di conversione del decreto Cessioni (D.l.n. 11/2023), che consentirà di utilizzare il termine più lungo del 30 novembre per le cessioni relative al 2022 (e rate residue degli anni 2020 e 2021), anche per chi non aveva un contratto firmato al 31 marzo scorso.

Il problema dipende dal fatto che, nei modelli di comunicazione dell'opzione di cessione e sconto in fattura, ad ogni diversa tipologia di spesa corrisponde uno specifico codice e a questo consegue la necessità di inviare un differente modello di comunicazione. In sostanza, nel quadro A del modello per l'opzione deve essere indicato, nel campo «Tipologia intervento», il codice identificativo del lavoro collegato all'opzione. Ogni modello ha un solo codice. Quindi, con più lavori vanno comunicati più modelli. Con il rischio, superato il termine

del 31 marzo, di dovere pagare parecchie sanzioni per la remissione.

L'agenzia delle Entrate non si è espressa esplicitamente sul punto (si veda anche l'altro articolo in pagina), ma questo potrebbe comportare il paradosso che, nel caso in cui passi la linea più restrittiva, in alcune ipotesi nelle quali vi sia la necessità di "rimettere in pista", ad esempio, sei comunicazioni caratterizzate da codici diversi ma riconducibili al medesimo intervento dello stesso beneficiario, la sanatoria potrebbe arrivare a un ammontare di 1.500 euro.

È possibile calcolare con precisione quanto nella maggior parte dei casi costerà la proroga. In base agli ultimi dati disponibili dell'Enea (quelli relativi al 2021), in media ogni cantiere di superbonus (in quell'anno oltre 9mila) contiene otto diversi lavori di efficientamento energetico. Tra quelli più frequenti, la realizzazione di cappotti termici, la sostituzione di infissi, l'installazione di pompe di calore e sistemi ibridi (caldaia + pompa di calore), ma anche l'installazione di schermature sola-

ri, di caldaie a condensazione, di collettori, di impianti fotovoltaici e sistemi di accumulo.

Questi otto lavori equivalgono a otto modelli, per un costo totale di 2mila euro in caso di remissione in bonis. Che, però, potrebbe lievitare. C'è, infatti, l'aggravante ulteriore del possibile moltiplicarsi del costo in funzione di più beneficiari della detrazione: ogni beneficiario, infatti, deve comunicare il suo modello. Ancora, nel caso in cui ci siano più stati di avanzamento lavori (potenzialmente, nel superbonus possono essere due, più la fine lavori), i modelli andranno inviati più volte. I 2mila euro, allora, potrebbero diventare addirittura una stima al ribasso. Sempre che le Entrate non ammettano una linea diversa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mancano indicazioni esplicite delle Entrate ma potrebbe prevalere un'interpretazione restrittiva della legge



Peso: 1-1%, 39-18%



Nomine, la prova della Borsa Premiata Leonardo, perde Enel

Presentati ufficialmente anche i nuovi vertici di Terna: ad Giuseppina Di Foggia

ROMA Con la presentazione della lista dei nuovi vertici di Terna si chiude per il governo la partita nomine nelle cinque grandi aziende a partecipazione pubblica. Dopo le conferme in Eni e Poste, rispettivamente affidate a Claudio Descalzi e Matteo Del Fante, e la scelta di indicare Roberto Cingolani alla guida di Leonardo e Flavio Cattaneo a capo di Enel, ieri è stato depositato anche l'elenco per il rinnovo del consiglio di amministrazione di Terna, la società delle reti elettriche.

Il nome chiave è quello di Giuseppina Di Foggia, laurea in ingegneria e attuale numero uno di Nokia in Italia, sarà lei la prima amministratrice delegata di Terna, quindi, come anticipato dalla premier

Giorgia Meloni nelle settimane scorse, la prima volta di una donna alla guida di una grande società pubblica. Una novità, peraltro, già prefigurata da Meloni nel suo intervento alla Camera per chiedere la fiducia, ricordando l'intento «di rompere il pesante tetto di cristallo posto sulle nostre teste (delle donne, ndr)». L'arrivo di Di Foggia decreta, inoltre, l'addio di Stefano Donnarumma al vertice di Terna, senza che quest'ultimo sia stato nominato al posto di Francesco Starace a capo di Enel. Nel risiko delle nomine Donnarumma esce da grande escluso, i prossimi mesi diranno se verrà «risarcito» con un incarico di peso. Nel frattempo, per la casella di presidente di Terna la scel-

ta è caduta su Igor De Biasio, attuale consigliere in Rai e ad di Arexpo (la controllata del Tesoro che gestisce le aree di Expo 2015). La nomina di De Biasio è riconducibile alla Lega. Nella lista Terna figurano, tra gli altri, per il ruolo di consiglieri Enrico Tommaso Cucchiani (ex ad di Intesa Sanpaolo), Angelica Donati (presidente di Ance Giovani), Regina Corradini D'Arienzo (amministratrice delegata di Simest), Francesco Mele (ad di Cdp Equity).

Dal versante del governo a rivendicare le scelte in materia di nomine sono i ministri di Fratelli d'Italia Francesco Lollobrigida e Adolfo Urso. Entrambi rimarcano che nell'individuazione dei manager è stata «privilegiata la compe-

tenza all'appartenenza». Dall'opposizione Antonio Misiani, responsabile economia del Pd attacca: «Una mera operazione di potere all'interno della maggioranza, con scelte discutibili». Sui mercati, intanto, la scelta del governo per Enel non sembra essere apprezzata: ieri il titolo ha perso il 3,9%. Anche Terna ha chiuso in flessione dell'1,6%, mentre per le altre società interessate dal cambio dei vertici la seduta è stata positiva: Leonardo (+3,2%), Eni (+1,4%) e Poste (+1,1%).

Andrea Ducci

3,9

per cento
il calo accusato alla Borsa di Milano dal titolo di Enel all'indomani della nomina dei nuovi vertici della società da parte del governo guidato da Giorgia Meloni

I protagonisti



Enel
Flavio Cattaneo, 59 anni



Eni
Claudio Descalzi, 68 anni



Leonardo
Roberto Cingolani, 61



Poste
Matteo Del Fante, 55 anni



Terna
Giuseppina Di Foggia, 53 anni



Peso: 26%